



Teatro di Tradizione
Dante Alighieri



Giacomo Puccini

Manon Lescaut



Comune
di Ravenna



VIVA DANTE
RAVENNA 1921-2021



Regione Emilia-Romagna



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Teatro di Tradizione Dante Alighieri
Stagione d'Opera e Danza
2021-2022

Manon Lescaut

dramma in quattro atti
libretto di Domenico Oliva, Giulio Ricordi, Luigi Illica, Marco Praga
musica di Giacomo Puccini

(Edizione Ricordi, Milano)

Teatro Alighieri
venerdì 18 febbraio ore 20.30
domenica 20 febbraio ore 15.30



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E MODENA
1472



Sommario

La locandina	pag.	5
Il libretto	pag.	7
Il soggetto	pag.	35
Note di regia di Aldo Tarabella	pag.	37
Manon, la libertà al femminile di Marco Targa	pag.	39
I protagonisti	pag.	47

Coordinamento editoriale
Cristina Ghirardini
Grafica Ufficio Edizioni
Fondazione Ravenna Manifestazioni

Foto di scena del Teatro del Giglio di Lucca.
© Andrea Simi

Stampa GE.GRAF S.r.l., Bertinoro (FC)



Manon Lescaut

dramma in quattro atti

libretto di Domenico Oliva, Giulio Ricordi, Luigi Illica, Marco Praga

musica di **Giacomo Puccini**

Edizione Ricordi, Milano

personaggi e interpreti

Manon Lescaut **Monica Zanettin**

Lescaut **Marcello Rosiello**

Renato Des Grieux **Paolo Lardizzone**

Geronte di Ravois **Alberto Mastromarino**

Edmondo **Saverio Pugliese**

L'oste, il Sergente degli arcieri **Marco Innamorati**

Un musico **Irene Molinari**

Il maestro di ballo, un lampionaio **Cristiano Olivieri**

Il comandante di marina **Alessandro Ceccarini**

Un parrucchiere **Greta Battistin, Giulia Petrucciani**

direttore Marco Guidarini

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

regia Aldo Tarabella

Coro Archè

direttore Lorenzo Biagi

scene Giuliano Spinelli

luci Marco Minghetti

costumi Rosanna Monti

coreografie Luigia Frattaroli

corpo di ballo Greta Battistin, Viola Caracuzzo, Alessia Carbone, Giulia Mostacchi, Giulia Petrucciani

figuranti Claudio Almasio, Federico Diddi, Michele Franceschi, Massimo Risi

direttore di palcoscenico Guido Pellegrini *assistente regista e direttrice di scena* Emiliana Paoli

maestri collaboratori Silvia Gasperini, Arianna Tarantino

maestro alle luci Giovanni Vitali *maestro ai sovratitoli* Silvia Gentilini

capo-macchinista Andrea Vignali *macchinisti* Daniele Corsetti, Andrea Macis, Vittorio Regina

datore luci Tiziano Panichelli *elettricisti* Massimiliano Calvetti, Giuseppe Lena

capo attrezzista Daniela Giurlani *attrezzista* Samantha Cesaretti

responsabili sartoria Anna Mugnai, Manuela Monti

sarti Micol Bezzi, Giulia Nonni, Evelina Dario, Paolo Pagni, Agata De Palo

responsabile trucco e parrucco Patrizia Bonicoli

trucco e parrucco Federica Bartalini, Alessandra Giacomelli, Valentina Giannetto, Natasha Mazzelli, Elena Polvan

creazione dei suoni campionati Andrea Baggio

scene realizzate dal Laboratorio Tecnostyle srl, Guidonia (Roma)

costumi Annamode, Roma – Tirelli Trappetti, Roma – Uniformi, Sartoria Nori snc, Roma

attrezzeria E. Rancati, Milano *calzature* Epoca srl, Milano *parrucche* Audello Teatro srl, Torino

trasporti Untitrans, Lucca

coproduzione Teatro del Giglio di Lucca, Teatro Comunale di Modena Pavarotti-Freni,

Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Galli di Rimini, Teatro Comunale di Ferrara, Teatro Verdi di Pisa

Manon Lescaut

dramma in quattro atti
libretto di Domenico Oliva, Giulio Ricordi, Luigi Illica, Marco Praga
musica di Giacomo Puccini
Edizione Ricordi, Milano

PERSONAGGI

Manon Lescaut	<i>soprano</i>
Lescaut , sergente delle guardie del Re	<i>baritono</i>
Il Cavaliere Des Grieux	<i>tenore</i>
Geronte di Ravoir , tesoriere generale	<i>basso</i>
Edmondo , studente	<i>tenore</i>
L'oste	<i>basso</i>
Un musico	<i>mezzosoprano</i>
Il maestro di ballo	<i>tenore</i>
Un lampionaio	<i>tenore</i>
Sergente degli arcieri	<i>basso</i>
Il comandante di marina	<i>basso</i>
Un parrucchiere	<i>mimo</i>

Musici, vecchi Signori ed Abati, fanciulle, borghesi, popolane, studenti, popolani, cortigiane, arcieri, marinai

Seconda metà del secolo XVIII.

Le avventure del Cavaliere Des Grieux, in quel mirabile libro dell'abate Prévost che è "Manon Lescaut", così bizzarre e così umanamente vere, hanno dovuto per necessità scenica essere circoscritte entro limiti severi. Ma la linea principale ed i personaggi che ne costituiscono il vero intreccio vennero completamente conservati.

Così:

l'incontro ad Amiens di Manon destinata al convento e di Des Grieux proposto alla vita ecclesiastica – l'amore da quell'incontro – l'idea di una fuga – la fuga – poi, le infedeltà di Manon – l'abbandono di Des Grieux – la conquista di quel vecchio ganimede di De G*** M*** (Nel libretto Geronte di Ravois, cassiere generale.) – i consigli e gli intrighi di Lescaut, il fratello sergente – e, finalmente, ancora il ritorno all'amore – e, la nuova fuga – e, il tentativo non riuscito – l'arresto – la condanna di Manon alla deportazione.

Così:

Manon, bizzarro contrasto di amore, di civetteria, di venalità, di seduzione; il fratello Lescaut, il quale spera trovare nella sorella tutte le turpi risorse richieste dalla di lui depravazione: il vecchio e ricco libertino, causa prima della perdita di Manon: il Cavaliere Des Grieux, infine che, come ama sempre, sempre spera e che, l'ultima illusione svanita, si fa mozzo per salire sul vascello che deve portare Manon in America, seguendo il suo amore e il suo destino. Ma il destino inesorabilmente lo persegue: Manon e Des Grieux sono obbligati ad una immediata, rapida fuga, la quale ha per scioglimento una delle pagine più sublimi e pietose di dramma, là, in una landa perduta, arida, ignorata; in una profonda solitudine, in un immenso abbandono d'ogni vita, d'ogni cosa... – tutto ciò fu nel libretto conservato con quella fedeltà possibile in una translazione di un'opera dalla forma narrativa in quella rappresentativa.

ATTO PRIMO

Ad Amiens.

Un vasto piazzale presso la Porta di Parigi.

Un viale a destra. A sinistra un'osteria con porticato sotto al quale sono disposte varie tavole per gli avventori. Una scaletta esterna conduce al primo piano dell'osteria.

Studenti, borghesi, popolani, donne, fanciulle, soldati passeggiano per la piazza e sotto il viale. Altri son fermi a gruppi chiacchierando. Altri seduti alle tavole, bevono e giuocano. Edmondo, attorniato da altri studenti, poi Des Grieux.

Edmondo

(Tra il comico ed il sentimentale.)

Ave, sera gentile, che discendi
col tuo corteo di zeffiri e di stelle;
ave, cara ai poeti ed agli amanti...

Studenti

(Dopo averlo interrotto con una gran risata.)

... e ai ladri ed ai briacchi!

Noi ti abbiamo spezzato il madrigale!

Edmondo

E vi ringrazio. Pel vial giulive
vengono a frotte a frotte
fresche, ridenti e belle
le nostre artigianelle...

Studenti

Or s'anima il viale.

Edmondo

Preparo un madrigale
furbesco, ardito e gaio;
e sia la musa mia
tutta galanteria!

Edmondo e gli Studenti

(Ad alcune fanciulle che si avanzano dal viale.)

Gioinezza è il nostro nome,
la speranza è nostra iddia,
ci trascina per le chiome
indomabile virtù.

Santa ebbrezza! Or voi, ridenti,
amoroze adolescenti,
date il labbro e date il core
alla balda gioventù.

Fanciulle

(Avvicinandosi.)

Vaga per l'aura
un'onda di profumi,
van le rondini a vol
e muore il sol.

È questa l'ora delle fantasie
che fra le spemi lottano
e le malinconie.

(Entra Des Grieux vestito semplicemente come gli studenti.)

Studenti

Oh, Des Grieux!

(Des Grieux li saluta senza accennare a volersi fermare.)

Edmondo

(Chiamandolo.)

Fra noi,

amico, vieni e ridi
e ti vinca la cura
di balzana avventura.

(Des Grieux, senza aver l'aspetto preoccupato, si mostra poco disposto ad unirsi alle schiere allegre dei suoi compagni.)

Non rispondi? Perché? Mesto tu sembri! Forse di dama inaccessibile acuto amor ti morse?

Des Grieux

(Lo interrompe, alzando le spalle.)

L'amor! Questa tragedia,
ovver commedia,
io non conosco!

(Gli studenti si dividono, alcuni restano a conversare con Des Grieux ed Edmondo altri si danno a corteggiare le ragazze che passeggiano sul piazzale e nel viale.)

Alcuni studenti

(A Des Grieux.)

Baie!

Misteriose vittorie
cauto celi e felice;
fido il figliuol di Venere
ti guida e benedice.

Des Grieux

Amici, troppo onore voi mi fate.

Edmondo e Studenti

Per Bacco,

indoviniam, amico... Ti crucci d'uno scacco...

Des Grieux

No... non ancora... ma se vi talenta,
vo' compiacervi... e tosto!!
(*Si avvicina ad alcune fanciulle che passano e con galanteria dice loro.*)

Tra voi, belle, brune e bionde
si nasconde
ritrosetta – giovinetta
vaga – vezzosa,
dal labbro rosa
che m'aspetta?

Sei tu quella – bionda stella?

Dillo a me!

Palesatemi il destino

e il divino

viso ardente

che m'innamori,

ch'io vegga e... adori

eternamente!

Sei tu quella – bruna snella?

Dillo a me!

(*Le fanciulle, comprendendo che egli scherza, si allontanano corrucciate da Des Grieux crollando le spalle. Gli studenti ridono .*)

Gli studenti

Ma bravo!

Edmondo

Guardate, compagni,
di lui più nessuno si lagna!

Tutti

Festeggiam la serata,
com'è nostro costume,
suoni musica grata
nei brindisi il bicchier,
e noi rapisca il fascino
ardente del piacer!

Danze, brindisi, follie,
il corteo di voluttà
or s'avanza per le vie
e la notte regnerà;
è splendente – ed irruente
è un poema di fulgor:
tutto vinca – tutto avvinca
la sua luce e il suo furor.

(*Squilla la cornetta del postiglione: dal fondo a destra arriva una diligenza: tutti si affollano per osservare chi arriva: la diligenza si arresta innanzi al portone dell'osteria. Scende subito Lescaut, poi Geronte, il quale galantemente*

aiuta a scendere Manon. Dall'osteria vengono frettolosamente alcuni garzoni, i quali si affaccendano attorno a diversi viaggiatori, e dispongono per lo scarico dei bagagli.)

Giunge il cocchio d'Arras!

Discendono... vediam!... Viaggiatori
eleganti – galanti!

Manon, Lescaut, Geronte, poi l'oste. Alcuni garzoni d'osteria.

Studenti

(*Ammirando Manon.*)

Chi non darebbe a quella

donnina bella

il gentile saluto

del benvenuto?

Lescaut

Ehi! l'oste!

(*A Geronte.*)

Cavalier, siete un modello

di squisitezza...

(*Chiamando.*)

Ehi! l'oste!

L'oste

(*Accorrendo.*)

Eccomi qua!

Des Grieux

(*Guardando Manon.*)

Dio, quanto è bella!

(*La diligenza entra nel portone dell'osteria: la folla si allontana: parecchi studenti tornano ai tavoli a bere e giuocare: Edmondo si ferma da un lato ad osservare Manon e Des Grieux.*)

Geronte

(*All'oste.*)

Questa notte, amico,

qui poserò...

(*A Lescaut.*)

Scusat!

(*All'oste.*)

Ostiere, v'occupate

del mio bagaglio.

L'oste

Ubbidirò...

(*Dà qualche ordine.*)

Vi prego,

mi vogliate seguire.

(*Preceduti dall'oste, salgono al primo piano Geronte e Lescaut, che avrà fatto cenno a Manon d'attenderlo. Manon si siede.*)

Des Grieux

(*Che non avrà mai distolto gli occhi da Manon, le si avvicina.*)

Deh, se buona voi siete siccome siete bella,
mi dite il nome vostro, cortese damigella.

Manon

(*Alzandosi, risponde modestamente.*)

Manon Lescaut mi chiamo.

Des Grieux

Perdonate al dir mio,

ma da un fascino arcano a voi spinto son io.

Persino il vostro volto parmi aver visto, e strani
moti ha il mio core. Quando partirete?

Manon

(*Dolorosamente.*)

Domani

all'alba io parto. Un chiostro m'attende!

Des Grieux

E in voi l'aprile

nel volto si palesa e fiorisce! o gentile,

qual fato vi fa guerra?

(*Edmondo cautamente si avvicina agli studenti che sono all'osteria, ed indica loro furbescamente Des Grieux che è in stretto colloquio con Manon.*)

Manon

Il mio fato si chiama:

voler del padre mio.

Des Grieux

Oh, come siete bella!

Ah! no! non è un convento che sterile vi brama!

No! sul vostro destino riluce un'altra stella.

Manon

La mia stella tramonta!

Des Grieux

(*Tristamente.*)

Or parlar non possiamo.

Ritornate fra poco,

e cospiranti contro

il fato, vinceremo.

Manon

Tanta pietà traspare

dalle vostre parole!

Vo' ricordarvi! Il nome

vostro?...

Des Grieux

Sono Renato

Des Grieux...

Lescaut

(*Di dentro.*)

Manon!

Manon

Lasciarvi

debbo.

(*Volgendosi verso l'albergo.*)

Vengo!

(*A Des Grieux.*)

Mio fratello

m'ha chiamata.

Des Grieux

(*Supplichevole.*)

Qui tornate?

Manon

No! non posso. Mi lasciate!...

Des Grieux

O gentile, vi scongiuro...

Manon

(*Commosa.*)

Mi vincete! Quando oscuro

l'aere intorno a noi sarà!...

(*S'interrompe: vede Lescaut che sarà venuto sul balcone dell'osteria e frettolosamente lo raggiunge, entrando ambedue nelle camere.*)

Des Grieux

(*Che avrà seguito Manon collo sguardo, prorompe con accento appassionato.*)

Donna non vidi mai simile a questa!

A dirle: io t'amo,

tutta si desta l'anima.

"Manon Lescaut mi chiamo!"

Come queste parole

mi vagan nello spirito

e ascose fibre vanno a carezzare.

O susurro gentil, deh! non cessare!...

(Edmondo e gli studenti, che hanno spiato Des Grieux, lo circondano rumorosamente.)

Studenti

La tua ventura
ci rassicura.
O di Cupido degno fedel,
bella e divina
la pellegrina
per tua delizia scese dal ciel!

(Des Grieux parte indispettito.)

Fugge: è dunque innamorato!...

(Tutti gli studenti si avviano allegramente al porticato dell'osteria: si imbattono in alcune fanciulle e le invitano galantemente a seguirli. Intanto scendono dalla scaletta Lescaut e Geronte, e parlano fra loro, passeggiando.

Edmondo si avvicina ad una fanciulla e le parla galantemente; sul finire del dialogo fra Lescaut e Geronte, l'accompagna sino al viale a destra, ove le dà l'addio.)

Studenti

Venite fanciulle!... Augurio ci siate
di buona fortuna.

Fanciulle

È bionda od è bruna
la diva che guida la vostra tenzon?

Studenti

È calva la diva: ma morbida chioma
voi fa desiar.

Chi perde e chi vince, voi brama, o fanciulle,
chi piange e chi ride;

noi prostra ed irride

la mala ventura:

ma lieta prorompe

d'amore la folle, l'eterna canzon.

Ragazze

Amiche fedeli di un'ora, volete?

Il riso chiedete,

il bacio, il sospir?

Orniam la vittoria,

e il core del vinto

al tepido effluvio di molle carezza

riposa, obliando, e l'onta e il martir.

(Studenti e fanciulle prendono posto intorno alle tavole: alcuni ricominciano a giuocare, altri ordinano da bere.)

Edmondo

(Ad una fanciulla.)

Addio mia stella,

addio mio fior,

vaga sorella

del dio d'amor.

A te d'intorno

va il mio sospir,

e per un giorno

non mi tradir.

(Saluta galantemente la fanciulla, la quale si

allontana; poi, vedendo Geronte e Lescaut

in stretto colloquio, si ferma in disparte ad

osservarli.)

Geronte

(A Lescaut.)

Dunque vostra sorella

il velo cingerà?

Lescaut

Malo consiglio della gente mia.

Geronte

Diversa idea mi pare

la vostra?

Lescaut

Certo, certo,

ho più sana la testa

di quel che non sembri, e benché triste fama

le giovanili mie gesta circonda.

Ma la vita conosco,

forse troppo. Parigi

è scuola grande assai.

Di mia sorella guida, mormorando,

adempio il mio dovere,

come un vero soldato.

Solo, dico, che ingrato

evento al mondo non ci coglie, senza

qualche compenso: e voi conobbi illustre

Signor?...

Geronte

Geronte di Ravoir.

Lescaut

Diporto

vi conduce in viaggio?

Geronte

No, dovere;

l'affitto dell'imposte a me fidato
dalla bontà del Re, dalla mia borsa.

Lescaut

(Che sacco d'oro.)

Geronte

E non mi sembra lieta
neppur vostra sorella.

Lescaut

Pensate! a diciott'anni!

Quanta festa di sogni e di speranze
in quella testolina...

Geronte

Comprendo... Poverina!...

È d'uopo consolarla. Questa sera

meco verrete a cena?

Ci sian propizie l'ore.

Lescaut

Quale onor! Quale onore!...

E intanto permettete...

(Gli fa cenno d'offrirgli qualche cosa all'osteria.)

Geronte

(Che sulle prime aveva seguito Lescaut, cambia subito di pensiero.)

Scusate... m'attendete

per breve istante; qualche ordine io debbo

all'ostiere impartir...

(Lescaut s'inchina e Geronte s'allontana verso il fondo: annotta e dall'interno dell'osteria sono portate via varie lampade e candele accese, che i garzoni dispongono sui tavoli dei giuocatori.)

Gli studenti

(Giuocando animatamente.)

Un asso! Un fante! Un tre!

Che gioco maledetto!

Lescaut

(Attratto dalle voci si accosta al porticato e guarda con febbrile interesse.)

Giocano! Oh, se potessi

qualche colpo perfetto

tentare anch'io!

Tutti

Puntate!

Puntate!... Carte!... Un asso!...

Lescaut

(Si avvicina in modo deciso agli studenti, si pone alle spalle d'un giuocatore, osserva il suo giuoco, poi con aria di rimprovero.)

Un asso?! mio signore,
un fante! Errore, errore!

Gli studenti

(A Lescaut.)

È vero, un fante; siete

un maestro?

Lescaut

Celiate!

Un diletante...

Gli studenti

A noi...

v'invito... banco!

Lescaut

(Con aria fredda e sprezzante sedendosi a giuocare.)

Carte!

(Geronte, che da lontano ha osservato Lescaut, vedendolo occupato al giuoco, chiama l'oste, che è sul limitare del portone: l'oste accorre premuroso; Geronte lo conduce in disparte, mentre Edmondo, messo in sospetto dagli andirivieni di Geronte, cautamente si avvicina per sorvegliarlo.)

Geronte

(All'oste.)

Amico, io pago prima e poche ciarle!

Una carrozza e cavalli che volino

sì come il vento; fra un'ora!

L'oste

Signore!

Geronte

Dietro l'albergo, fra un'ora, capite?!

Verranno un uomo e una fanciulla... e via

sì come il vento, via, verso Parigi!

E ricordate che il silenzio è d'or.

L'oste

L'oro... adoro.

Geronte

Bene, bene!...

(Dandogli una borsa.)
Adoratelo e ubbidite,
or mi dite,
(Indicando il portone dell'osteria.)
quest'uscita ha l'osteria
solamente?

L'oste
Ve n'ha un'altra.

Geronte
Indicatemi la via.
(Partono dal fondo a sinistra.)

Edmondo
(Che ha udito il colloquio fra Geronte e l'oste.)
Vecchietto amabile,
incipriato Pluton sei tu!
La tua Proserpina
di resistere forse avrà virtù?
(Entra Des Grieux pensieroso: Edmondo gli si
avvicina: poi battendogli sulla spalla.)
Cavaliere, te la fanno!

Des Grieux
(Con sorpresa.)
Che vuoi dir?

Edmondo
(Ironicamente.)
Quel fior dolcissimo
che olezzava poco fa
dal suo stel divelto, povero
fior, fra un'ora appassirà!
La tua fanciulla, la tua colomba
or vola, or vola:
del postiglione suona la tromba...
Via, ti consola:
un vecchio la rapisce!

Des Grieux
(Grandemente turbato.)
Davvero?

Edmondo
Impallidisci?
Per Dio, la cosa è seria!

Des Grieux
Qui l'attendo, capisci?

Edmondo
Siamo a buon punto?!

Des Grieux
Salvami!

Edmondo
Salvarti?!... La partenza
impedire?... Tentiamo!...
Senti! Ti salvo, forse.
Del gioco all'amo morse
il soldato laggiù.

Des Grieux
E il vecchio?

Edmondo
Il vecchio? Oh, il vecchio
l'avrà da far con me!
(Si avvicina ai compagni che giocano, e
parla all'orecchio d'alcuni fra essi; poi esce e
si allontana a sinistra; si sospende il giuoco:
Lescaut beve in compagnia degli studenti:
Manon compara sulla scaletta, guarda
ansiosa intorno e visto Des Grieux scende e gli si
avvicina.)

Manon
Vedete? Io son fedele
alla parola mia. Voi mi chiedeste
con fervida preghiera,
che a voi tornassi un'altra volta. Meglio
non rivedervi, io credo, e al vostro prego
benignamente opporre il mio rifiuto.

Des Grieux
Oh come gravi le vostre parole!...
Sì ragionar non suole
l'età gentile che v'infiora il viso;
mal s'addice al sorriso
che dall'occhio bellissimo traluce
questo severo ragionare e questo
disdegno melanconico!...

Manon
Eppur lieta, assai lieta
un tempo io fui! La queta
casetta risonava
di mie folli risate,
e coll'amiche gioconde ne andava
gioconda a danza!
Ma di gaiezza il bel tempo fuggi!

Des Grieux
(Affascinato.)
Nelle pupille fulgide profonde
sfavilla il desiderio dell'amore...
Amor ora vi parla!... Date all'onde
del nuovo incanto il dolce labbro e il core...
l'anima date a questo immenso invito
di baci e di carezze che ne è intorno!
V'amo! v'amo! Quest'attimo di giorno
deh!... a me rendete eterno ed infinito!

Manon
Una fanciulla povera son io,
non ho sul volto luce di beltà,
regna tristezza sul destino mio...

Des Grieux
Vinta tristezza dall'amor sarà!

La bellezza vi dona
il più vago avvenir,
o soave persona,
mio infinito sospir!
M'inonda soave delizia
o fiore dell'anima mia;
m'inonda profonda letizia
e l'alma pei sogni s'avvia...
Oh! dove il tuo sguardo m'adduce
la vita comincia per me;
io sogno un futuro di luce,
la vita divisa con te.

Manon
No, non è vero! Troppo bello è il sogno!
Oh, non è inganno la vostra parola?!...

Lescaut
(Alzandosi e picchiando sul tavolo.)
Non c'è più vino? E che? Vuota è la botte?
(Gli studenti lo forzano a sedere: il giuoco
riprende più animato. All'udire la voce di
Lescaut, Manon e Des Grieux si ritraggono verso
destra agitatissimi; Manon impaurita vorrebbe
rientrare, ma viene trattenuta da Des Grieux.)

Des Grieux
Deh! m'ascoltate: vi minaccia un vile
oltraggio; un rapimento! Un libertino,
quel vecchio che con voi giunse, una trama
a vostro danno ordi.

Manon
(Stupita.)
Che dite?!

Des Grieux
Il vero!

Edmondo
(Accorrendo si avvicina a Des Grieux e Manon e
dice loro rapidamente.)
Il colpo è fatto, la carrozza è pronta...
Che burla colossale! Presto! Partite...

Manon
(Sorpresa.)
Fuggir?... Fuggir?

Des Grieux
Fuggiamo!... Concedete
che il vostro rapitor... un altro sia.

Manon
(A Des Grieux.)
Voi mi rapite?

Des Grieux
Vi rapisce amore.

Manon
(Resistendo.)
Ah, no!

Des Grieux
(Con intensa preghiera.)
V'imploro!

Edmondo
Presto, via ragazzi!

Des Grieux
(Insistendo.)
Manon... Manon...

Manon
(Risoluta.)
Andiam!

Edmondo
Oh! che bei pazzi!
(Edmondo dà a Des Grieux il proprio mantello
col quale può coprirsi il volto, poi tutti e tre
fuggono dal fondo, dietro l'osteria. Geronte

viene dalla sinistra, dà una rapida occhiata al tavolo; vedendovi Lescaut giuocare animatamente, lascia sfuggire un moto di soddisfazione, e cautamente, in modo da non risvegliare l'attenzione di alcuno, va verso l'osteria, dove trova l'oste.)

Geronte

Di sedur la sorellina è il momento! – Via, ardimento, che il sergente è al giuoco intento. È bene ch'ei vi resti!

(Chiama sottovoce l'oste.)

Ehi, dico...

(L'oste accorre.)

È pronta

la cena?

L'oste

Sì, Eccellenza!

Geronte

L'annunziate

a quella signorina che...

Edmondo

(Che è ritornato e ha udito le ultime parole di Geronte, gli si fa innanzi a grandi inchini.)

Quella signorina?...

Geronte

(Seccato.)

Sì.

Edmondo

(Additando dal fondo, lontano, verso la via che conduce a Parigi.)

Eccellenza,

vedetela! Essa parte in compagnia d'un ardente – studente.

(Edmondo si avvicina agli studenti.)

Geronte

(Guarda sorpreso, poi nella massima confusione corre da Lescaut scuotendolo.)

L'hanno rapita!

Lescaut

(Giuocando.)

Chi?

Geronte

Vostra sorella!

Lescaut

Che?! – Mille e mille bombe!

(Butta le carte e corre fuori; l'oste impaurito fugge nell'osteria.)

Geronte

L'inseguiamo!

È uno studente!

Lescaut

(Vedendo la simulata indifferenza degli studenti, crolla il capo.)

È inutile!...

(E a Geronte che si lascia sfuggire un moto d'impazienza, dice calmo.)

Riflettiamo!

Cavalli pronti avete?...

(Geronte accenna di no.)

Il colpo è fatto!

È tardi disperarsi ed è da matto!

Geronte

È ver.

Lescaut

Vedo; Manon con sue grazie leggiadre ha suscitato in voi... un affetto di padre!

Geronte

Non altrimenti!

Lescaut

(Con dignitosa fierezza.)

E a chi lo dite!... Ed io da figlio rispettoso vi do un ottimo consiglio... Parigi!... È là Manon... Manon già non si perde! Ma borsa di studente presto rimane al verde... Manon non vuol miseria! Manon riconoscente accetterà... un palazzo per piantar lo studente! Voi farete da padre ad un'ottima figlia, ed io completerò, signore, la famiglia. Che diamine! Ci vuole calma... filosofia... (Vedendo a terra il tricorno che, in un momento d'ira era caduto a Geronte, lo raccoglie e lo porge al vecchio ganimede, ma, udendo ridere gli studenti, si volge impettito e minaccioso. Poi dice a Geronte.)

Ecco il vostro tricorno!... E, domattina, in via!

Dunque, dicevo... A cena e il braccio a me!

(Preso a braccio Geronte si avvia verso l'osteria, parlando e gesticolando calmo e maestoso.)

Degli eventi all'altezza esser convien!...

Perché...

(Entrano nell'osteria.)

(Gli studenti, tralasciato il giuoco, ridono sottocchi dell'avventura di Des Grieux che sottovoce Edmondo a loro narra; cauti però per la presenza del sergente, prudentemente, in disparte, guardano, ascoltano e si divertono.)

Studenti

Venticelli – ricciutelli

che spirate

fra vermigli – fiori e gigli,

avventura

strana e dura,

deh, narrate.

Strana e dura – l'avventura

per mia fé!

Assetato labbro aveva

coppa piena;

ber voleva

e avidamente

già suggeriva...

ma repente,

bocca ignota – la fé vuota...

Dura è affé!...

Edmondo e gli studenti

(Avanzandosi cautamente dal fondo sino alla porta dell'osteria, con malizia.)

A volpe invecchiata

l'uva fresca e vellutata

sempre acerba rimarrà.

(Gli studenti scoppiano in una gran risata; in quel mentre esce minaccioso Lescaut: gli studenti fuggono ridendo.)

ATTO SECONDO

A Parigi.

Salotto elegantissimo in casa di Geronte.

Nel fondo due porte. A destra ricchissime e pesanti cortine nascondono l'alcova. A sinistra, presso alla finestra, una ricca pettiniera. Sofà, sedili, poltrone, un tavolo.

Manon, un parrucchiere.

(Manon è seduta avanti alla pettiniera: è coperta da un ampio accappatoio bianco che le avvolge tutta la persona. Il parrucchiere le si affanna intorno. Due garzoni nel fondo stanno pronti ai cenni del parrucchiere.)

Manon

(Guardandosi allo specchio.)

Dispettosetto riccio questo!

(Al parrucchiere.)

Il calamistro!... Presto!...

(Il parrucchiere corre saltellando a prendere il ferro per arricciare e ritorce il riccio ribelle, quindi eseguisce premurosamente i vari ordini che gli dà Manon.)

Or... la volàndola!...

Severe un po' le ciglia!...

La cerussa!...

(Soddisfatta.)

Lo sguardo

vibri a guisa di dardo!

Qua la giunchiglia!...

Lescaut e detti.

Lescaut

(Entrando.)

Buon giorno, sorellina!

Manon

(Facendo attenzione al parrucchiere.)

Il minio e la pomata!...

Lescaut

Questa mattina

mi sembri un po' imbronciata.

Manon

Imbronciata?... Perché?

Lescaut

No? Tanto meglio!

(Sorridente malizioso.)

Geronte ov'è?
Così presto ha lasciato... il gineceo?...

Manon

(Al parrucchiere.)

Ed ora... un nèò!

(Il parrucchiere porta a Manon la scatola di lacca giapponese contenente i nèi. Manon indecisa vi cerca dentro rovistandone i taffetà non decidendosi a scegliere.)

Lescaut

(Consigliando.)

Lo Sfrontato!... Il Biricchino!...

No?... il Galante!...

Manon

(Ancora indecisa.)

Non saprei...

(Risolvendosi.)

Ebben... due nèi!

All'occhio l'Assassino!

e al labbro il Voluttuoso!

(Il parrucchiere pone i due nèi, poi graziosamente e con bravura toglie l'accappatoio a Manon, che appare vestita, incipriata, pettinata; piega l'accappatoio, si inchina a Manon, fa un cenno ai suoi garzoni e a grandi inchini esce.)

Lescaut

(Guarda attento Manon ed esclama ammirato.)

Che insieme delizioso!...

Lescaut, Manon, poi musicì.

Lescaut

(Continuando ad ammirare Manon.)

Sei splendida e lucente!

M'esalto!... E n'ho il perché!...

È mia la gloria se

sei salva dall'amor d'uno studente.

Allor che sei fuggita... là, ad Amiens,

mai la speranza il cor m'abbandonò!

Là, la tua sorte vidi!... Laggiù il magico

fulgor di queste sale balenò.

T'ho ritrovata! Una casetta angusta

era la tua dimora possedevi

innumerati baci e... niente scudi!...

È un bravo giovinotto quel Des Grieux!...

Ma... (ahimè) non è cassiere generale!

Dunque era naturale

che un dì Manon avesse abbandonato
per un palazzo aurato
quell'umile dimora.

Manon

(L'interrompe.)

E... dimmi...

Lescaut

Che vuoi dire?...

Manon

Nulla!...

Lescaut

Nulla?

Davver?...

Manon

(Indifferente.)

Volevo dimandar...

Lescaut

Risponderò!...

Manon

(Volgendosi con vivacità.)

Risponderai?

Lescaut

(Malizioso.)

Ho inteso!... Ne' tuoi occhi

io leggo un desiderio.

(Guardando comicamente intorno.)

Se Geronte

lo sospettasse!...

Manon

(Allegra.)

È ver! Hai còlto!

Lescaut

nuove di... Lui?...

Brami

Manon

È ver!

(Con tristezza.)

L'ho abbandonato

senza un saluto... un bacio!...

(Si guarda intorno e si ferma cogli occhi all'alcova.)

Ah... in quelle trine morbide...
nell'alcova dorata v'è un silenzio...
un freddo che m'agghiaccia!...

Ed io che m'ero avvezza

a una carezza

voluttuosa

di labbra ardenti e d'infuocate braccia...

or ho... tutt'altra cosa!

(Pensierosa.)

O mia dimora umile,

tu mi ritorni innanzi

gaia, isolata, bianca

come un sogno gentile

e di pace e d'amor!

Lescaut

(Osservando inquieto Manon.)

Orben... poiché tu vuoi saper... Des Grieux

come Geronte, è un grande amico mio.

Ei mi tortura sempre:

(Imitando Des Grieux.)

"Ov'è Manon?

Ove?... Con chi fuggì? Ad Est? A Nord?

A Sud?..." Sempre io rispondo: "Non lo so!..."

E alfin l'ho persuaso!...

Manon

(Sorpresa.)

Ei m'ha scordata!?...

Lescaut

No! No!... Ma che vincendo può coll'oro

forse scoprir la via che mena a te!

(Con mistero e con gesti di giuocatore provetto.)

Or... correggendo la fortuna sta...

Io l'ho lanciato al gioco!... Vincerà!...

È il vecchio tavolier (per noi) tal quale

la cassa del danaro universale!...

Da me lanciato e istrutto

pelerà tutti e tutto!

Ma nel martirio delle lunghe lotte

intanto il dì e la notte

vive incosciente della sua follia,

e ognora chiede al giuoco ove tu sia!

Manon

(Fra sé, dolorosamente.)

Per me tu lotti,

per me che, vile, ti lasci:

che tanto duolo a te costai!...

Ah! vieni! Il passato mi rendi,

l'ore fugaci...

le tue carezze ardenti!

Rendimi i baci,

i baci tuoi cocenti...

l'ebbrezza che un dì mi beò!

Vieni!... Son bella?

più bella ancor sarò!

(Rimane pensierosa, rattristata, poi i suoi occhi si soffermano allo specchio; la sua adorabile figura vi si delinea; le mani quasi incoscienti aggiustano le pieghe della veste; poi i pensieri si mutano, le labbra sorridono, gli occhi sfavillano nel trionfo di sua bellezza e passando davanti allo specchio, domanda a Lescaut.)

Manon

Davver che a meraviglia questa veste

mi sta?...

Lescaut

(Ammirando.)

Ti sta a pennello!

Manon

E il tupé?...

Lescaut

Portentoso!

Manon

E il busto?...

Lescaut

Bello!!

(Entrano alcuni personaggi incipriati tenendo fra le mani dei fogli di musica. Si avanzano ad inchini e si schierano da un lato, avanti a Manon.)

Lescaut

(Sottovoce a Manon.)

Che ceffi son costoro?... Ciarlatani o speziali?

Manon

(Annoziata.)

Son musicì!... È Geronte che fa dei madrigali!

Il madrigale.

I musicì

Sulla vetta tu del monte

erri, o Clori:

hai per labbra due fiori:
l'occhio è una fonte.
Ohimè! Ohimé!
Filen spira ai tuoi piè!
Di tue chime sciogli al vento
il portento,
ed è un giglio il tuo petto
bianco – ignudetto.
Clori sei tu, Manon,
ed in Filen, Geronte si mutò!
Filen suonando sta;
la sua zampogna va
sussurrando: pietà!
E l'eco sospira: – pietà:
Piagne Filen:
"Cuor non hai Clori in sen?
Ve'... già... Filen... vien... men!"
(A bassa voce.)
No!... Clori a zampogna che soave plorò
non disse mai no!

Manon
(Seccata, dà una borsa a Lescaut.)
Paga costor!

Lescaut
(Intasca la borsa.)
Oibò!... Offender l'arte?...
(Ai musicisti maestoso.)
Io v'accomiato in nome della Gloria!
(I musicisti escono inchinandosi.)

Il minuetto.

*Manon, Lescaut, Geronte, vecchi signori, abati, il
maestro di ballo. Suonatori.
(Mentre da una porta escono i musicisti, dall'altra
si vedono sfilare nell'anticamera alcuni amici di
Geronte, vecchi signori, abati eleganti. Geronte li
riceve. Intanto entrano alcuni suonatori i quali si
collocano nel fondo a sinistra.)*

Manon
(Mostrando quelli a Lescaut.)
I Madrigali!... E il ballo!... E poi la musica!...
Son tutte belle cose! Pur...
(Non può reprimere uno sbadiglio e
sbadigliando esclama.)
M'annoio!...
(E va incontro a Geronte che entra seguito dal
maestro di ballo ed altri. Grandi inchini cerimoniosi.)

*(Lescaut osserva sorridendo quella scena
di sdolcinature: i suonatori accordano i loro
strumenti, mentre Geronte col maestro di ballo
sta organizzando e preparando il minuetto.)*

Lescaut
(Fra sé, filosoficamente riflettendo.)
Una donnina che s'annoia è cosa
da far paura!...
(Dopo aver un po' riflettuto.)
Andiam da Des Grieux!

È da maestro preparar gli eventi!...
(Esce.)
(Mentre il maestro di ballo riceve gli ordini
da Geronte, entrano altri personaggi, i quali
si inchinano a Manon, le baciano la mano, le
offrono fiori, dolciumi, ecc. Il maestro di ballo si
avanza, dà la mano a Manon per cominciare il
minuetto: Geronte fa cenno agli amici di tirarsi
in disparte, e sedersi. Durante il ballo alcuni
servi girano portando cioccolatta e rinfreschi.)

Il maestro di ballo
(A Manon.)
Vi prego, signorina,
un po' elevato il busto... indi... Ma brava,
così mi piace!... Tutta
la vostra personcina
or s'avanzi!... Così!...
Io vi scongiuro... a tempo!

Geronte
(Entusiasmato.)
Oh vaga danzatrice!

Manon
(Con falsa modestia.)
Un po' inesperta.

Il maestro
(Impaziente.)
Vi prego... non badate
a lodi sussurrate...
È cosa seria il ballo!...

Signori ed abati
(Sottovoce a Geronte.)
Tacete!... Vi frenate,
come si fa da noi;
ammirate in silenzio,
in silenzio adorate...
È cosa seria...

Il maestro
(A Manon.)
A manca!...
Brava!... A destra!... Un saluto!
(Figura dell'occhialetto.)
Attenta! L'occhialetto...

Geronte
Minuetto perfetto!
(Manon guarda qua e là nel gruppo dei suoi
ammiratori, è provocantissima: i vecchi signori e
gli abati guardano Manon cupidamente.)

Signori ed abati
Che languore nello sguardo!
Che dolcezza!
Che carezza!
Troppo è bella!
Se sorride pare stella!
Che candori!
Che tesori!
Quella bocca
baci scocca!
Se sorride stella pare!

Manon
Lodi aurate
mormorate
sussurrate
or mi vibrano d'intorno;
vostri cori
adulatori
su frenate!

Alcuni signori ed abati
La deità siete del giorno!

Altri
Della notte ella è regina!

Geronte
Troppo è bella!
Si ribella
la parola e canta e vanta!
Voi mi fate
spasimare... delirare.
(Il maestro fa segni d'impazienza.)

Manon
Il buon maestro non vuol parole...
Se m'adulate
non diverrò la diva danzatrice

ch'ora già si figura
la vostra fantasia troppo felice.

Il maestro
(Impaziente.)
Un cavalier!...

Geronte
(Frettoloso.)
Son qua!...

Signori ed abati
Bravi! Che coppia!
(Figura del saluto.)
(Geronte balla senza caricatura, marca appena i
passi, è superbamente allegro.)

Signori ed abati
Evviva i fortunati – innamorati!
Ve' Mercurio e Ciprigna!
Oh! qui letizia
con amore e dovizia
leggiadramente alligna.

Manon
(Sull'aria del minuetto, a Geronte.)
L'ora, o Tirsi, è vaga e bella...
Ride il giorno – ride intorno
la fida pastorella...
Te sospira – e per te spira.

Ma tu giungi e in un baleno
viva e lieta è dessa allor!
Vedi il ciel com'è sereno
sul miracolo d'amor!

Signori ed abati
(Con grande ammirazione.)
Ah! voi siete il miracolo, ah! voi siete l'amore!

Geronte
(Frapponendosi mellifluo.)
Galanteria sta bene; ma obliate che è tardi...
Allegra folla ondeggia ora sui baluardi.

Signori ed abati
Qui il tempo vola!

Geronte
È cosa ch'io so per prova.
(A Manon.)

mia fulgida letizia, esser compagna a noi
promettteste: di poco vi precediamo...

Voi,

Manon
Un breve
istante sol vi chiedo: attendermi fia lieve
fra il bel mondo dorato.

Signori ed abati
Grave è sempre l'attesa.

Geronte
Dell'anima sospesa
non sian lunghe le pene.
(*Tutti si muovono: saluti: baciamano.*)

Geronte
(*Mentre bacia la mano a Manon.*)
Ordino la lettiga...
Addio... bell'idol mio...
(*Escono.*)

Manon sola, poi Des Grieux.

(*Manon si affretta ad acconciarsi, ammirandosi
soddisfatta nello specchio.*)

Manon
Oh, sarò la più bella!...
(*Prende la mantiglia posata sopra una seggiola:
sente che qualcuno s'avvicina; crede che sia il servo.*)
Dunque questa lettiga?...
(*Des Grieux appare alla porta; è pallidissimo:
Manon gli corre incontro in preda a grande
emozione.*)
Tu, amore? Tu? Sei tu,
mio immenso amore?... Dio!

Des Grieux
(*Con gesto di rimprovero.*)
Ah, Manon!

Manon
Tu non m'ami?...
Dunque non m'ami più?
Mi amavi tanto!
Oh, i lunghi baci! Oh, il lungo incanto!
La dolce amica d'un tempo aspetta
la tua vendetta...
Oh, non guardarmi così: non era
la tua pupilla
tanto severa!

Des Grieux
(*Violentemente.*)
Sì, sciagurata, la mia vendetta...

Manon
Ah! La mia colpa!... È vero! lo t'ho tradito!
Sì, sciagurata dimmi!...
Quando più nera scendeva su di noi
la miseria, fuggendo,
vulli che solo e libero
tu la fortuna
tentar potessi.

Des Grieux
Taci... che il cor mi frangi!
Tu non sai le giornate
che buie, desolate
son piombate su me!

Manon
Io voglio il tuo perdono...
Vedi? Son ricca! Questa
non ti sembra una reggia,
non ti sembra una festa
e d'ori – e di colori?
Tutto è per te: pensavo
a un avvenir di luce;
Amor qui ti conduce...
(*S'inginocchia.*)
Vedi, ai tuoi piedi io sono
e voglio il tuo perdono.
Non lo negar!... Son forse
della Manon d'un giorno
meno piacente e bella?

Des Grieux
(*Desolato.*)
O tentatrice!... È questo
l'antico, maledetto e desiato
fascino che m'accieca!

Manon
È fascino d'amor; cedi, son tua!

Des Grieux
Più non posso lottar! Son vinto: io t'amo!

Manon
(*Affascinante, si alza, circondando colle braccia
Des Grieux.*)
Vieni! Colle tue braccia
stringi Manon che t'ama;
stretta al tuo sen m'allaccia!
Manon te solo brama.

Des Grieux
Nell'occhio tuo profondo
io leggo il mio destino;
tutti i tesori del mondo
ha il tuo labbro divino.

Manon
Alle mie brame torna,
deh! torna ancor!
Alle mie ebbrezze, ai baci
lungi, d'amor!

Des Grieux
In te, Manon, s'inebria
l'anima ancor!
I baci tuoi son questi!
Questo è il tuo amor!
(*Manon si abbandona fra le braccia di
Des Grieux, che dolcemente la fa sedere sul sofà.*)

Manon
M'arde il tuo bacio!
Dolce tesoro,
vivi e t'inebria
sopra il mio cor.

Des Grieux
Nelle tue braccia care
v'è l'ebbrezza, l'oblio!

Manon
La mia bocca è un altare
dove il tuo bacio è Dio!
(*Con immensa dolcezza mormorato.*)
Labbra adorate e care!...

Des Grieux
Manon, mi fai morire!...

Des Grieux
Dolcissimo soffrire!...

Geronte, Manon e Des Grieux.
(*Geronte si presenta improvviso alla porta del
fondo: si arresta stupito; Manon e Des Grieux si
alzano di scatto. Des Grieux fa un passo verso
Geronte; Manon s'interpone.*)

Geronte
(*Avanzandosi ironico ma dignitoso.*)
Affé, madamigella,
or comprendo il perché di nostra attesa!

Giungo in mal punto. Errore involontario!
Chi non erra quaggiù?!
Anche voi, credo, ad esempio, obliaste
d'essere in casa mia.

Des Grieux
Signore!

Manon
(*A Des Grieux.*)
Taci...

Geronte
Gratitudin, sia
oggi il tuo dì di festa!
(*A Manon.*)
Dove vi trassi,
le prove che v'ho date
di un vero amore, come rammentate!

Manon
(*Prende lo specchio, lo pianta in viso a Geronte
e coll'altra mano indica Des Grieux: trattenendo
le risa.*)
Amore? Amore!
Mio buon signore,
ecco!... Guardatevi!
S'errai, leale
ditelo!... Or poi
guardate noi!

Geronte
(*Offeso, fa un gesto di minaccia: poi vincendosi,
sogghignando.*)
Io son leale, mia bella donnina.
Conosco il mio dovere...
deggio partir di qui!
O gentil cavaliere,
o vaga signorina,
arrivederci... e presto!
(*Esce.*)

Manon
(*Gaiamente spensierata.*)
Ah! ah!... Liberi! Liberi!
Liberi come l'aria!
Che gioia, cavaliere,
amor mio bello!...

Des Grieux
(*Mestamente preoccupato.*)
Senti,
di qui partiamo: un solo

istante, questo tetto
del vecchio maledetto
non t'abbia più!

Manon
(*Quasi involontariamente.*)

Peccato!

Tutti questi splendori!...
Tutti questi tesori!...
(*Sospirando.*)
Ahimè!... Partir dobbiamo!

Des Grieux
(*Con immensa amarezza.*)

Ah! Manon, mi tradisce
il tuo folle pensiero:
sempre la stessa! Trepida
divinamente,
nell'abbandono ardente...
Buona, gentile come la vaghezza
di quella tua carezza;
sempre novella ebbrezza;
indi, d'un tratto, vinta, abbacinata
dai raggi e dagli effluvi
della vita dorata!...
(*Con forza crescente.*)
Io? Tuo schiavo e tua vittima discendo
la scala dell'infamia...
Fango nel fango io sono
e turpe eroe da bisca
io m'insozzo, mi vendo...
L'onta più vile m'avvicina a te!
(*Sconfortato.*)
Nell'oscuro futuro
di, che farai di me?
(*Siede accasciato. Manon gli si avvicina
amorosamente, e gli prende la mano.*)

Manon
Un'altra volta, un'altra volta ancora,
deh! mi perdona!...
Sarò fedele e buona,
lo giuro... lo giuro!

*Lescaut, Manon, Des Grieux, poi un sergente
cogli arcieri, indi Geronte.
(Entra Lescaut ansante, respirando a mala pena.
Des Grieux e Manon sorpresi gli vanno incontro.)*

Des Grieux
Lescaut!

Manon
Tu?... Qui?...
(*Lescaut si lascia cadere su di una sedia
sbuffando affannato.*)

Des Grieux
Che avvenne?...

Manon
Di'!...
(*Lescaut accenna cogli occhi e colle mani, e
lascia capire che è accaduto qualche grave
imbroglio.*)

Des Grieux e Manon
(*Allibiti.*)
O ciel!... Che è stato?!

Lescaut
(*Balbettando.*)
Ch'io... prenda... fiato...
onde... parlar...

Manon
Ci fai tremar!

Des Grieux
Ohimè!... Che è stato?

Lescaut
V'ha... denunziato!...

Manon
Chi?...

Des Grieux
(*Iracondo.*)
Il vecchio?

Lescaut
(*Ripigliando fiato.*)
Sì!

Già vengon qui
e guardie e arcier!...
Su, cavalier,
e, per le scale,
spiegate l'ale!...
Da un granatiere
ch'era in quartiere
tutto ho saputo.

Des Grieux
Ah!... il vecchio astuto!...

Lescaut
Manon...

Manon
(*Impaurita.*)
Ohimè!...

Lescaut
Via... l'ali ai piè!
(*A Des Grieux.*)
Ah, non sapete...
Voi la perdetevi...
La sciagurata
avrà spietata
crucele sorte:
l'esiglio!

Manon
(*Atterrita.*)
Ah! è morte!...
(*Lescaut continua, parlando sempre, ad
affrettare, mentre Des Grieux preso d'ira
impreca e Manon confusa si aggira turbata per
la scena.*)

Lescaut
Or v'affrettate!
non esitate!
Pochi minuti,
siete perduti!
Già dal quartier
uscian gli arcier!
La compagnia
forse è per via!...
Ah, il vecchio vile
morrà di bile,
se trova vuota
la gabbia e ignota
gli sia tuttora
l'altra dimora!
(*Affrettando.*)
Manon!... Suvvia...
son già per via!
(*Osservando.*)
Oh! il bel forzier!
Peccato inver!

Des Grieux
(*Furibondo.*)
Ah, il maledetto
vecchio!...

Manon
M'affretto!

Des Grieux
Manon!...

Manon
Ohimè!

Des Grieux
Sì! Bada a te,
vecchio!

Manon
Un istante!...
(*Mostrando a Des Grieux un gioiello posto sulla
pettiniera.*)
Questo smagliante
smeraldo...

Des Grieux
Andiamo!

Manon
Ma sì!...

Des Grieux
Affrettiamo!

Manon
Mio Dio!... Sì...

Des Grieux
Orsù!...

Manon
Mi sbrigo!... E tu
m'aiuta.

Des Grieux
A fare?

Manon
Ad involtare
codesti oggetti!...
Vuota i cassetti!...

Lescaut
(*Affaccendato.*)
Nostro cammino
sarà il giardino...
In un istante

de l'alte piante
sotto l'ombria,
siam sulla via...
Buon chi ci piglia!
(Gittandole la mantiglia.)
La tua mantiglia
vesti, Manon...
(Corre ad una finestra.)
Maledizion!

Manon
(Con dolore.)
E questo incanto
che adoro tanto
dovrò lasciare
e abbandonare?
Or via... pazienza!...
Saria imprudenza
lasciar quest'oro,
o mio tesoro!
(Apri affannosamente alcuni tiretti, ne estrae
dei gioielli, e si serve della mantiglia per
nasconderli.)

Des Grieux
(Amoroso.)
O mia diletta
Manon, t'affretta!
D'uopo è partire
tosto!... Fuggire...
Ah! torturare
mi vuoi ancor!!!
Con te portare
dèi solo il cor!...
lo vo' salvare
solo il tuo amor.
(Al grido di Lescaut succede una confusione
indicibile. Manon imbarazzata si aggira di qua e di
là sempre tenendo i gioielli nascosti nella mantiglia.
Lescaut corre dal balcone alla porta. Des Grieux
corre per la stanza chiamando Manon.)

Lescaut
(Al balcone.)
Eccoli!... Accerchiano
la casa!... Il vecchio
ordina e sbraita.
Le guardie sfilano,
gli arcieri s'appostano!
(Alla porta.)
Entrano! Salgono!...

(Atterrito, chiude la porta a chiave e corre
presso Manon e Des Grieux.)

Des Grieux
Manon!

Manon
Des Grieux!...

Des Grieux
Fuggiam!

Manon
Di qua?

Des Grieux
No!

Manon
Ebben?

Des Grieux
(Accenna verso l'alcova.)
Di là!

Manon
Presto...

Des Grieux
(A Manon.)
Di': qui
v'ha uscita?

Manon
(Indicando.)
Sì...
Laggiù! All'alcova!...

Lescaut e Des Grieux
Presto, all'alcova!...
(Lescaut spinge entro all'alcova Des Grieux
e Manon, seguendoli alla sua volta; ma quasi
subito si sente dall'alcova un grido di Manon e
questa ritorna ancora in scena fuggendo, e dopo
lei, lividi, Des Grieux e Lescaut. Des Grieux vuol
correre presso Manon... Lescaut lo trattiene...
e dalle cortine dell'alcova schiuse appaiono un
sergente e due arcieri. Intanto la porta è buttata
giù dal calcio dei fucili e nel suo vano si affaccia
Geronte ghignando e dietro a lui alcuni soldati.)

Sergente
(Imperioso.)
Nessun si muova!
(A Manon sfugge nello spavento la mantiglia e i
gioielli si spargono al suolo. Il sergente con due
soldati a un cenno di Geronte afferrano Manon:
Des Grieux furibondo sguaina la spada, ma vien
disarmato da Lescaut.)

Lescaut
Se vi arrestan, cavalier,
chi potrà Manon salvar?
(Manon è trascinata via.)

Des Grieux
(Disperato, vorrebbe slanciarsi dietro Manon;
Lescaut lo trattiene a viva forza.)
O Manon! O mia Manon!

INTERMEZZO
La prigionia. Il viaggio all'Havre.

(**Des Grieux.** "... Gli è che io l'amo! – La mia
passione è così forte che io mi sento la più
sfortunata creatura che vive. – Quello che
non ho io tentato a Parigi per ottenere la
sua libertà?!... Ho implorato i potenti!... Ho
picchiato e supplicato a tutte le porte!... Persino
alla violenza ho ricorso!... Tutto fu inutile. – Una
sol via mi rimaneva; seguirla! Ed io la seguì!
Dovunque ella vada!... Fosse pure in capo al
mondo!...")

(Storia di Manon Lescaut e del cavaliere
Des Grieux dell'abate Prévost)

ATTO TERZO

L'Havre.
Piazzale presso il porto.
Nel fondo, il porto: a sinistra l'angolo d'una
caserma. Nel lato di faccia al pianterreno, una
finestra con grossa ferriata sporgente. Nella
facciata verso la piazza il portone chiuso,
innanzi al quale passeggia una sentinella. Il
mare occupa tutto il fondo della scena. Si
vede la metà di una nave da guerra. A destra,
una casa, poi un viottolo; all'angolo un fanale
ad olio che rischiara debolmente. È l'ultima
ora della notte; il cielo si andrà gradatamente
rischiarendo.
Des Grieux, Lescaut.
(In disparte, dal lato opposto della caserma.)

Des Grieux
Ansia eterna... crudel!...

Lescaut
Pazienza ancora...
La guardia là fra poco monterà
l'arcier che ho compro...
(Indicandogli dove passeggia la scolta.)

Des Grieux
L'attesa m'accora!
(Con immenso slancio pieno di dolore.)
La vita mia... l'anima tutta è là!
(Accenna alla finestra della caserma.)

Lescaut
Manon sa già... e attende il mio segnale
e a noi verrà. – Io intanto tenterò
il colpo cogli amici là nel viale...
Manon all'alba libera farò.
(Si avvolge fino agli occhi nel ferrajuolo e va
cautamente nel fondo ad osservare.)

Des Grieux
Dietro al destino
così mi traggo livido,
e notte e dì cammino.
E un miraggio m'angoscia,
e m'esalta!... Vicino
or m'è... poi fugge se l'avvinghio!...
Parigi ed Havre... cupa, triste agonia!...
Oh! lungo strazio della vita mia!...

Manon, Des Grieux, Lescaut.

Lescaut
(*Avvicinandogli si.*)
Eccoli...

Des Grieux
Alfin!...
(*Dalla caserma esce un picchetto guidato da un sergente che viene a mutar la scolta.*)

Lescaut
(*Che ha guardato attentamente i soldati.*)
Ecco là l'uomo. È quello!
(*Indicando uno.*)
(*Il picchetto col sergente rientrano in caserma.*)
(*Lescaut, allegro, ponendo la mano sulla spalla a Des Grieux.*)
È l'Have addormentata!... L'ora è giunta!...
(*Si avvicina alla caserma, scambia un rapido cenno col soldato di guardia che passeggiando si allontana; poi si appressa alla finestra del pianterreno, picchia con precauzione alle sbarre di ferro. Des Grieux immobile, tremante, guarda; i vetri si aprono e appare Manon. Des Grieux corre a lei.*)

Des Grieux
(*Con voce soffocata.*)
Manon!...
(*Le sue mani si avvinghiano alle sbarre.*)

Manon
(*Piano con immenso abbandono.*)
Des Grieux!...
(*Manon sporge le mani dalla ferriata; Des Grieux le bacia con febbrile trasporto.*)

Lescaut
(*Guardando Manon.*)
Manon, la mia miniera... il mio sostegno, lasciar partir? Al diavolo l'America!... No, il Nuovo Mondo non avrà Manon!
(*S'allontana da destra.*)

Manon, Des Grieux, un lampionaio.

Manon
Tu... amore!? E nell'estrema onta non m'abbandoni?

Des Grieux
Abbandonarti? Mai!
Se t'ho seguita per la lunga via

fu perché fede mi regnava in core onnipossente – indomita!
Ah! libera fra poco e mia sarai!

Manon
Libera!... Tua... fra poco!...

Des Grieux
(*Interrompendola impaurito.*)
Taci! taci!
(*Un lampionaio entra dal fondo a destra cantarellando, traversa la scena e va a spegnere il fanale.*)

Il lampionaio
... Kate rispose al Re:
"D'una zitella perché tentare il cor?
Per un marito mi fé bella il Signor"
Rise il Re poi le die' gemme ed or e un marito... e n'ebbe il cor.
(*Si allontana dal viottolo: comincia ad albergiare. Poco dopo nel fondo della scena passa una pattuglia, attraversa da sinistra a destra e scompare nel viottolo.*)

Des Grieux
È l'alba!... O mia Manon, pronta alla porta del cortil sii tu... V'è là Lescaut con uomini devoti... Là vanne e tu sei salva!

Manon
Tremo per te! Tremo!... Pavento!
Tremo e m'angoscio... né so il perché!... Ah! una minaccia funebre io sento!... Tremo a un periglio che ignoto m'è...

Des Grieux
Ah! Manon, disperato è il mio prego!... L'affanno la parola mi spezza... Vuoi che m'uccida qui? Ti scongiuro, Manon. Vieni! vieni!... Salviamoci!...
(*Addita il viottolo.*)

Manon
E sia! M'attendi, amore...

Tutto chiedimi... tutto!...
(*Si ritira dalla finestra.*)
(*Colpo di fucile e grida di dentro di "All'armi!"*)
Des Grieux corre verso il viottolo.)

Lescaut, Des Grieux.

Lescaut
(*Entra fuggendo colla spada sguainata.*)
... Perduta è la partita!...
Cavalier, salviam la vita!...

Des Grieux
Che avvenne?

Lescaut
Udite come strillano!
(*Nuove grida di "All'armi!"*)
Fallito è il colpo!...

Des Grieux
(*Con impeto.*)
Ah! ben venga la morte!
Fuggir? Giammai!
(*Fa per sguainare la spada.*)

Lescaut
(*Impedendoglielo.*)
Ah! pazzo inver!...

Manon
(*Riappare alla finestra agitata; con immenso slancio a Des Grieux.*)

Se m'ami,
in nome di Dio
t'invola, amor mio!

Des Grieux
Ah! Manon...

Lescaut
(*Trascinandolo via Des Grieux, borbotta sfiduciato crollando il capo.*)
Cattivo affare!
(*Manon abbandona la finestra e scompare.*)
(*Attratti dal colpo di fuoco e dai gridi d'allarme, accorrono da ogni parte borghesi, popolani, popolane e si domandano l'un l'altro che cosa è avvenuto: confusione generale: è giorno.*)

Borghesi, uomini e donne del popolo. Poi il sergente degli arcieri, il comandante della nave.

In seguito Des Grieux e Lescaut, arcieri, soldati di marina, marinai.

– Udiste!
– Che avvenne?
– Fu un ratto? Rivolta?
– Fuggiva una donna!
– Più d'una! La folta tenèbra protesse laggiù i rapitori!
– Che audacia!
– Che audacia!
– Vedete! Le guardie

già sfilano.
(*Rullo di tamburi: s'apre il portone della caserma, esce il sergente con un picchetto di soldati, in mezzo al quale stanno parecchie donne incatenate: i soldati e le donne si arrestano avanti il portone; il sergente s'avvanza verso la folla, ordinandole di retrocedere.*)

Sergente
Il passo m'aprite.
(*Dalla nave scende il comandante: lo segue un drappello di soldati di marina, il quale si schiera a destra. Sulla nave si schierano i marinai.*)

Comandante
(*Al sergente.*)
È pronta la nave. L'appello affrettate!

Borghesi, uomini e donne del popolo
Silenzio! L'appello cominciano già.
(*La folla si è ritirata e guarda sfilare le cortigiane.*)

Il sergente
(*Con un foglio in mano fa l'appello: le donne, man mano che sono chiamate, passano in diversi atteggiamenti da sinistra a destra presso al drappello dei marinai: il comandante nota su di un libro.*)
Rosetta!
(*Passa sfrontatamente.*)
Madelon!
(*Indifferente, va al posto, ridendo.*)
Manon!
(*Passa lentamente cogli occhi a terra.*)
Ninetta!
(*Altero, fissando la folla.*)
Caton!
(*Con fare imponente.*)
Regina!
(*Passa pavoneggiandosi.*)

Claretta!
(*Va al suo posto frettolosa.*)
Violetta!
(*Traversa la piazza con modo procace.*)
Nerina!
(*Elegante.*)
Elisa!
(*Se ne va tranquillamente.*)
Ninon!
(*Si copre il volto colle mani.*)
Giorgetta!
(*Civettuola.*)

Giovanotti
(*Mormorando.*)
Eh! Che aria!

Altri
È un amore!

Alcuni borghesi
(*Con astio.*)
Ah! qui sei ridotta!

Alcune donne
(*Indignate.*)
Che riso insolente!

Alcuni vecchi
Chissà? Una sedotta.

Donne
Madonna è dolente!

Giovanotti
Affé... che dolore!

Altri
Che incesso!

Altri
È una dea!

Altri
Ah questa vorrei!

Altri
Che bionda!...

Altri
Che bruna!

Altri
(*Schernendole.*)
Che splendidi nèi!

Altri
Di vaghe nessuna!

Altri
Che gaia assemblea.

Alcuni borghesi aggruppati sul davanti a sinistra. Lescaut indica Manon e parla loro sommessamente.

Borghesi
È bella davvero!

Lescaut
Costei? V'è un mistero!

Borghesi
(*A Lescaut.*)
Sedotta?... Tradita?

Lescaut
Costei fu rapita
fanciulla all'amore
d'un vago garzone!

Borghesi
Che infamie, che orrore!

Uomini
Ah! fa compassione.

Lescaut
Rapita alle nozze
e all'orgia ed a sozze
carezze gittata!

Borghesi
(*Indignati.*)
Ah! sempre così!

Lescaut
(*Eccitando gli ascoltatori.*)
Pel gaudio d'un dì
di vecchio signore...
Poi... sazio... cacciata!

Borghesi
Che infamia, che orrore!

Lescaut
(*Additando Des Grieux.*)
Vedete quel pallido
che presso le sta?
Lo sposo è quel misero.

Borghesi
Oh! inver fa pietà!

Lescaut
Così, fra catene,
nel fango e avvilita,
rivede e rinviene
la sposa rapita!
(*Grida di sdegno.*)

Manon e Des Grieux.

(*Des Grieux è nel fondo perduto tra la folla.*)
(*Appena è passata Manon, esso cautamente le si avvicina, cercando di nascondersi dietro di lei.*)
Manon se ne accorge ed a stento trattiene un grido di riconoscenza: le loro mani si toccano e si stringono.)

Manon
(*Con passione ed angoscia.*)
Des Grieux, fra poco, lungi sarò...
questo è il destino mio.
E te perduto per sempre avrò!
Ultimo bene!... addio!...
Alla tua casa riedi! Un giorno
potrai ancora amar!...
Ora a tuo padre dei far ritorno...
devi Manon scordar!
Forse abbastanza non fosti amato...
questo è il rimorso mio!
Ma tu perdona!...
(*Un disperato singhiozzo le tronca la parola.*)
mio desolato
amore immenso... addio!...

Des Grieux
Guardami e vedi com'io soggiaccio
a questa angoscia amara,
ché una tortura crudel m'è il bacio
della tua bocca cara.
Ogni pensiero si scioglie in pianto!
È pianto anche il desio!...
Ah! m'ho nell'animo l'odio soltanto
degli uomini e di Dio!

Sergente
(*Collocandosi di fronte alle cortigiane.*)
Presto!... In fila!...
(*Le cortigiane si mettono in fila.*)
Marciate!...
(*Vedendo Manon ferma presso a Des Grieux.*)
Costui qui ancor? Finiamola.
(*Va e prende brutalmente Manon per un braccio e la spinge verso le altre.*)

Des Grieux
(*Non può trattenersi e d'un tratto strappa Manon dalle mani del sergente gridando.*)
Indietro!

Sergente
(*A Des Grieux.*)
Via!

Borghesi
(*Aizzati da Lescaut a Des Grieux.*)
Coraggio!

Des Grieux
(*Furente, minaccioso.*)
Ah! guai a chi la tocca!
(*Avvinghia stretta a sé Manon, coprendola colla propria persona.*)
Manon, ti stringi a me!...

Borghesi
(*Spinti da Lescaut, accorrono in soccorso di Des Grieux, ed impediscono al sergente di avvicinarsi a Manon.*)
Così! Bravo!

Comandante
(*Apparendo a un tratto in mezzo alla folla.*)
Che avvien?
(*La folla si ritira rispettosamente.*)

Des Grieux
(*Sempre coll'impeto della disperazione, guardando minaccioso intorno a sé.*)
Ah, non vi avvicinate!...
Ché, vivo me, costei
nessun strappar potrà!...
(*Scorgendo il comandante, vinto da profonda emozione, egli erompe in uno straziante singhiozzo; le sue braccia che stringevano Manon si sciogliono e Des Grieux cade ai piedi del comandante dolorosamente implorando.*)

No!... pazzo son!... Guardate
come io piango ed imploro...
come io chiedo pietà!...
Udite! M'accettate
qual mozzo od a più vile
mestiere... ed io verrò
felice!... Vi pigliate
il mio sangue... la vita!...
Ah, ingrato non sarò!...
(Intanto il sergente avvia le cortigiane verso
la nave, e spinge con esse Manon, la quale
lenta s'incammina e nasconde il volto fra le
mani, disperatamente singhiozzando. La folla,
cacciata ai lati dagli arcieri, guarda silenziosa
con profondo senso di pietà.)

Comandante

(Commosso, si piega verso Des Grieux, gli
sorridente benignamente e gli dice col fare burbero
del marinaio.)

Ah! popolar le Americhe, giovinotto, desiate?

(Des Grieux lo guarda con ansia terribile.)

Ebbene... ebbene sia pure!

(Battendogli sulle spalle.)

Via, mozzo, v'affrettate!...

(Des Grieux gitta un grido di gioia e bacia la
mano del comandante. Manon si volge, vede,
comprende, e, il viso irradiato da una suprema
gioia, dall'alto dell'imbarcatoio stende le braccia
a Des Grieux che vi accorre. Lescaut, in disparte,
guarda, crolla il capo e si allontana.)

ATTO QUARTO

In America.

Una landa sterminata sui confini del territorio
della Nuova Orléans.

Terreno brullo ed ondulato; orizzonte
vastissimo; cielo annuvolato. Cade la sera.

Manon e Des Grieux s'avanzano lentamente dal
fondo; sono poveramente vestiti; hanno aspetto
di persone affrante; Manon pallida, estenuata,
s'appoggia sopra Des Grieux, che la sostiene a
fatica.

Des Grieux

(Procedendo.)

Tutta su me ti posa,

o mia stanca diletta.

La strada polverosa,

la strada maledetta,

al termine s'avanza.

Manon

(Con voce fioca, oppressa.)

Innanzi, innanzi ancor!... L'aria d'intorno
or si fa scura.

Erra la brezza nella gran pianura

e muore il giorno!...

Innanzi!... Innanzi!...

(Sfinita.)

no...

(Cade d'un tratto.)

Des Grieux

(Con grido d'angoscia.)

Manon!

Manon

(Con voce sempre più debole.)

Son vinta...

Son vinta!... Mi perdona!

Tu sei forte... t'invidio;

donna, e debole, cedo!

Des Grieux

(Ansiosamente.)

Tu soffri?

Manon

(Subito.)

Orribilmente!

(Des Grieux, ferito da queste parole, dimostra
collo sguardo e cogli atti uno spasimo profondo.)

Manon sforzandosi di riprendere.)

No! che dissi?... una vana,

una stolta parola...

Deh ti consola!

Chieggo breve riposo...

Un solo istante...

Mio dolce amante

a me t'appressa... a me!...

(Sviene.)

Des Grieux

(Con intensa emozione.)

Manon... senti, amor mio...

Non mi rispondi, amore?

Vedi, son io che piango...

vedi, son io che imploro...

io che carezzo e bacio

i tuoi capelli d'oro!...

(A misura che parla l'emozione si fa più viva.)

Rispondimi!... Mi guarda!...

(Pausa.)

Tace!?! Maledizione!...

(Le tocca la fronte.)

Crudel febbre l'avvince...

Disperato mi vince

un senso di sventura,

un senso di tenebre e di paura!

Manon

(Si desta d'un tratto, guarda Des Grieux quasi
senza conoscerlo; Des Grieux si china e la
solleva da terra.)

Sei tu, sei tu che piangi?...

Sei tu, sei tu che implori?...

I tuoi singulti ascolto

e mi bagnano il volto

le tue lagrime ardenti...

La sete mi divora...

O amore, aita! Aita!

Des Grieux

O amor, tutto il mio sangue

per la tua vita!

(Corre verso il fondo scrutando l'orizzonte
lontano, poi sfiduciato ritorna.)

E nulla! nulla!

Arida landa... non un filo d'acqua...

O immoto cielo! O Dio,

a cui fanciullo anch'io

levai la mia preghiera,

un soccorso... un soccorso!

Manon

Sì... un soccorso!... Tu puoi

salvarmi!... Senti,

qui poserò!

E tu scruta il mister dell'orizzonte,

e cerca, cerca, monte o casolar;

oltre ti spingi, e con lieta favella

lieta novella poi vieni a recar!...

(Des Grieux adagia Manon sopra un rialzo
di terreno; resta ancora irresoluto in preda a
fiero contrasto; indi s'allontana a poco a poco;
giunto nel fondo rimane di nuovo dubbioso e
fissa Manon con occhi disperati, poi d'un subito
deciso, parte correndo.)

Manon

(Sola; l'orizzonte si oscura; l'ambascia vince
Manon; è stravolta, impaurita, accasciata.)

Sola... perduta... abbandonata!... Sola!...

in landa desolata! Orrore!

Tutto dunque è finito. E nel profondo

deserto io cado, io la deserta donna!

Terra di pace mi sembrava questa...

Ahi! mia beltà funesta,

ire novelle accende...

Da lui strappar mi si voleva; or tutto

il mio passato orribile risorge

e vivo innanzi al guardo mio si posa.

Di sangue ei s'è macchiato...

A nova fuga spinta

e d'amarezze e di paura cinta

asil di pace ora la tomba invoco...

No... non voglio morire... amore... aita!

(Entra Des Grieux precipitosamente, Manon gli
cade fra le braccia.)

Manon

(Ridestandosi.)

Fra le tue braccia... amore!

l'ultima volta!...

(Si sforza; sorride, simula speranza.)

Apporti

tu la novella lieta?

Des Grieux

(Con immensa tristezza.)

Nulla rinvenni... l'orizzonte nulla

mi rivelò... lontano

spinsi lo sguardo invano...

Manon

Muoio: scendon le tenebre:

su me la notte scende.

Des Grieux

Un funesto delirio
ti percuote, t'offende...
Posa qui dove palpito,
in te ritorna ancor!

Manon

(Con passione infinita.)
Oh! t'amo tanto e muoio...
Già la parola... manca
al mio voler... ma posso
dirti che t'amo tanto!
Oh! amore! ultimo incanto!
*(Cade lentamente, mentre Des Grieux cerca
ancora di sostenerla fra le sue braccia.)*

Des Grieux

(Le tocca il volto, poi fra sé, atterrito.)
Gelo di morte! Dio,
l'ultima speme infrangi.

Manon

(Con voce sempre più debole.)
Mio dolce amor, tu piangi...
Ora non è di lagrime,
ora di baci è questa;
il tempo vola... baciami!

Des Grieux

E vivo ancora!
(Imprecando.)
Infamia!

Manon

Io vo' che sia una festa
di divine carezze
di novissime ebbrezze
per me la morte...

Des Grieux

O immensa
delizia mia... tu fiamma
d'amore eterna...

Manon

La fiamma si spegne...
Parla, deh! parla... ahimè più non t'ascolto...
Qui, qui, vicino a me, voglio il tuo volto...
Così... così... mi baci... ancor ti sento!...

Des Grieux

Senza di te... perduto...
ti seguirò...

Manon

(Con ultimo sforzo, solennemente imperiosa.)
Non voglio!
Addio... cupa è la notte... ho freddo... era amorosa
la tua Manon? Rammmenti? dimmi... la luminosa
mia giovinezza? Il sole più non vedrò...

Des Grieux

Mio Dio!

Manon

Le mie colpe... sereno... travolgerà l'oblio,
ma l'amor mio... non muore...
(Muore.)
*(Des Grieux, pazzo di dolore, scoppia in un
pianto convulso, poi cade svenuto sul corpo di
Manon.)*



Il soggetto

Atto primo

A sera, davanti a una locanda ad Amiens, un gruppo di studenti capeggiato da Edmondo si dà al divertimento. Fra loro, Des Grieux irride all'amore con un'ironica canzonetta, ma quando da una diligenza scende la giovane Manon, egli s'innamora all'istante. Manon è accompagnata dal fratello Lescaut, che la deve scortare sino al convento, e la sua bellezza ha destato le voglie del vecchio Geronte di Ravoir. Des Grieux avvicina subito Manon strappandole la promessa di un incontro, ma il loro colloquio è interrotto dal fratello; Des Grieux, rimasto solo, riflette sul proprio turbamento. Frattanto, Geronte progetta di rapire la fanciulla e fa approntare una carrozza dall'oste, ma Edmondo, che ha scoperto i piani del vecchio, rivela tutto a Des Grieux e gli promette aiuto. Quando Manon ritorna dal giovane studente, egli le rivela i progetti di Geronte e le propone di fuggire. Mentre Lescaut gioca a carte, Edmondo fa preparare la carrozza su cui i due giovani salgono, diretti a Parigi. Gli studenti osservano la scena e canzonano Geronte, che vorrebbe inseguire i fuggitivi. Lescaut invita il vecchio a non perdere la calma, sicuro che presto Manon abbandonerà Des Grieux.

Atto secondo

Nel palazzo di Geronte, Manon è intenta alla propria toilette: si è stufata presto della miseria, ed è divenuta l'amante del facoltoso cassiere. Il fratello, passato a salutarla, nota che non è felice: Manon rimpiange l'amore sensuale di Des Grieux. Entrano dei musicisti che intonano un madrigale, e Lescaut parte in cerca di Des Grieux, per condurlo dalla sorella. Il salone si riempie di cortigiani che, assieme a Geronte, assistono alla lezione di ballo impartita a Manon. Dopo aver danzato il minuetto con Geronte e aver intonato una canzone pastorale, la giovane congeda gli invitati e lo stesso Geronte, pregandoli di attenderla poiché deve completare la propria toilette. Compare Des Grieux, e fra i due scoppia di nuovo la passione, ma Geronte, rientrato all'improvviso, li sorprende abbracciati. Manon deride il vecchio e, allorché egli esce a chiamare le guardie, si riempie

le tasche di gioielli e si appresta a fuggire con l'amante. Irrompe Lescaut trafelato ad avvertire i due giovani, ma è troppo tardi: Geronte rientra con la polizia e fa arrestare Manon.

Atto terzo

Al porto di Le Havre, Manon sta per essere imbarcata come prostituta su un bastimento in partenza per le Americhe. Lescaut svela a Des Grieux, il quale ha seguito la fanciulla sin lì, di aver corrotto una guardia per liberare la sorella, ma il suo piano fallisce. La folla accorre per assistere all'imbarco, indi un sergente inizia l'appello: la folla irride le prostitute, ma la vista di Manon stretta al suo uomo genera un diffuso senso di pietà, specialmente dopo che Lescaut ha reso nota la triste storia dei due giovani. Quando le deportate stanno per imbarcarsi, Des Grieux sguaina la spada per difendere Manon, ma alla vista del capitano depone l'arma e implora di potersi imbarcare insieme all'amata. Il comandante acconsente.

Atto quarto

Manon e Des Grieux si trascinano stremati in un deserto vicino a New Orleans. Lei crolla a terra, e invano il suo amato si allontana per cercare soccorso: rimasta sola, la giovane prende coscienza della fine imminente, ma non vuole accettarla. Des Grieux torna in tempo solo per raccogliere le sue ultime parole e i suoi ultimi baci.



Note di regia

di Aldo Tarabella

La lettura del romanzo di François-Antoine Prévost, da cui è tratto il libretto per *Manon Lescaut*, mi risultò necessaria per comprendere in profondo la complessa personalità di Manon, anche perché, da una prima lettura, i versi nell'opera, per necessità di sintesi, potevano risultare forse non esaustivi, forse troppo riassuntivi degli stati d'animo dei personaggi principali, portandoci magari, come nel caso di Manon, a condannarla quasi senza pietà, come fosse una donna senza scrupoli, avida e sfruttatrice.

La musica di Puccini testimonia che la giovane donna ha amato profondamente, restituendo dignità alla disgraziata storia d'amore tra lei e il cavaliere Des Grieux, un giovane abate e di ottima famiglia che si rovinerà, perdendo la ragione, innamorandosi perdutamente della giovane Manon. Uomo mite e di pace, per Manon ruberà, ucciderà e vorrà seguire il triste destino della sua donna verso il definitivo declino, sino alla fuga nel deserto, nella speranza di trovare la via per la salvezza. E, quasi a voler difendere il loro amore, il romanzo originale, a nostro conforto, porta i due giovani nelle lontane Americhe, dove vivranno felicemente insieme almeno per una stagione, prima di ricadere nell'ennesima disgrazia: in fuga, ancora in viaggio verso nuovi luoghi dove poter vivere in pace... ma con Manon non è così, lei stessa risulta schiava della sua bellezza provocante e tentatrice.

Insieme allo scenografo Giuliano Spinelli abbiamo creato un allestimento che, alla fine dei nostri studi e incontri, è divenuto un unico elemento poetico che potesse dialogare con la storia di Manon: un palazzo monumentale che, al pari dei sogni e delle ambizioni della protagonista dell'opera, subirà crolli e mutazioni, dal giocoso esterno del palazzo del primo atto agli interni maestosi del salone di Geronte al desolante molo del porto, sino alla sua definitiva metamorfosi nell'ultimo atto.

Ho pensato che questa storia potesse sopravvivere oltre il tempo, come se fosse stata incisa sulle mura del palazzo per poi essere raccontata in un altro tempo, agli inizi del Novecento, rendendola così ancor più vicina a noi, durante un inizio d'anno a Parigi.



Manon, la libertà al femminile

di Marco Targa

Quando Puccini decise di scrivere un'opera tratta dal romanzo dell'abbé Prévost *Storia del cavaliere Des Grieux e di Manon Lescaut* (pubblicato nel 1731), già due noti compositori si erano cimentati nella medesima impresa: Auber aveva scritto una *Manon Lescaut* nel 1856, mentre un antecedente più recente e più importante era rappresentato dalla *Manon* di Massenet, scritta nel 1884. Si trattava quindi di una scelta molto azzardata da parte di Puccini, non tanto per il confronto con l'opera di Auber, ormai caduta nell'oblio, bensì con il titolo di Massenet che, seppur non ancora rappresentato in Italia, aveva reso il suo autore uno dei più acclamati operisti viventi, mentre Puccini era ancora un giovane compositore agli esordi, che per di più doveva riscattarsi dal sonoro fiasco che aveva affondato il suo *Edgar* alla Scala. Ma il fascino della vicenda di Manon lo seduceva particolarmente, soprattutto perché in esso egli respirava quell'aura di sensualità erotica che era così consone alla sua musica. Per di più, se c'era una cosa che di certo non mancava a Puccini era la sicurezza nelle proprie capacità artistiche, tanto che quando prese la decisione di apprestarsi alla sfida con il compositore più esperto, lo fece addirittura con parole sprezzanti: “[Massenet] la sentirà da francese, con la cipria e i minuetti. Io la sentirò all'italiana, con passione disperata”.

Il personaggio di Manon ricopre un ruolo particolarmente importante nella storia del teatro d'opera e, più in generale, della letteratura ottocentesca. Senza Manon infatti non sarebbero esistiti personaggi come quello di Violetta Valéry o come quello di Carmen, seguiti poi da una lunga fila di intriganti ritratti femminili, che via via avrebbero popolato la narrativa e il teatro. In queste sue incarnazioni ottocentesche Manon, allontanandosi gradualmente dalla sfera dell'erotismo libertino di stampo settecentesco, che aveva ispirato il suo personaggio a Prévost, avrebbe contribuito a ridefinire il ruolo della donna nell'immaginario letterario, gettando addirittura il seme di quella che sarebbe diventata un'icona del gusto decadente: la *femme fatale*. Manon incarna infatti l'ideale della donna che fugge dalla gabbia che la società maschilista e patriarcale riserva alle esponenti del sesso femminile, ovvero lo stereotipo

Ringrazio sentitamente, insieme allo scenografo Giuliano Spinelli, la costumista Rosanna Monti per il lavoro accuratissimo di ricerca e creatività, e Marco Minghetti, designer luci, prezioso collaboratore, insieme a tutto lo staff del Teatro del Giglio, con cui abbiamo condiviso, con grandi sforzi, la messa in scena, ai tempi del Covid, delle *Avventure del Cavaliere Des Grieux e di Manon Lescaut*.
Aldo Tarabella



dell'“angelo del focolare”; è, anzi, il prototipo della donna libera, che senza moralismi ricerca la realizzazione della propria esistenza nell'appagamento dei desideri materiali. Nel suo caso questi desideri assumono principalmente due forme: l'amore erotico e l'attrazione per il lusso e la ricchezza. Dall'indecisione fra queste due passioni, dall'impossibilità di scegliere fra “la carezza voluttuosa” dello studente Des Grieux e la “festa di ori e di colori” del palazzo aurato del tesoriere generale del Regno di Francia deriverà la tragedia che porterà lei alla morte e il povero amato alla disperazione.

Dare forma di libretto al romanzo di Prévost senza ricalcare troppo l'opera di Massenet non era impresa facile e infatti i quattro atti dell'opera ebbero una gestazione tormentatissima, tanto che passarono per almeno dodici diverse mani: quelle di Ruggero Leoncavallo, Marco Praga, Domenico Oliva, Luigi Illica, Giulio Ricordi, e anche di Puccini stesso, che peraltro ci tornò sopra più volte lungo tutta la sua vita. Il risultato finale è però assolutamente riuscito e non tradisce minimamente il fatto di essere un'opera adespota. La prima rappresentazione fu data al Teatro Regio nel 1893 e fu per Puccini il primo grande successo incondizionato, che in breve tempo fece di lui il più quotato compositore della nuova generazione. Il personaggio di Manon aveva finalmente toccato le giuste corde della sua creatività, in esso egli aveva trovato il suo modello ideale di personaggio femminile: una giovane donna travolta da un sentimento d'amore dagli esiti devastanti e inevitabilmente destinato a una tragica fine. Manon è infatti la prima di una lunga serie di eroine pucciniane votate a quel destino di “amore e morte” che costituisce l'essenza stessa del suo teatro. In buona parte ciò ci spiega perché questa sia la prima opera in cui il fluire dell'invenzione melodica tipicamente pucciniana inizi a scorrere in abbondanza:



la sentiamo nelle quattro famose arie – “In quelle trine morbide” (atto II) e “Sola perduta, abbandonata” (IV) cantate da Manon, “Donna non vidi mai” (I) e “Guardate, pazzo son” (III) cantate da Des Grieux, ma soprattutto la sentiamo nell'appassionato duetto d'amore del secondo atto culmine drammatico e musicale di tutta l'opera.

Fu soprattutto questo generoso fiorire di melodie di seducente cantabilità a suscitare l'entusiasmo con cui fu accolta la prima dell'opera, che riuscì a mettere d'accordo la critica in una maniera che Puccini non sarà più in grado di replicare con le successive opere. In anni di crescente nazionalismo, che iniziava a farsi sempre più sentire anche in campo musicale, la capacità di un giovane compositore di saper omaggiare la grande tradizione della melodia lirica italiana era vista come una dote da sostenere e incentivare.

Non bisogna però pensare che *Manon Lescaut* sia un'opera che si iscriva solamente nel solco della grande tradizione della cantabilità italiana. Se le si dedica uno sguardo analitico più approfondito, si possono facilmente scorgere caratteristiche di grande modernità e addirittura di sperimentalismo, risultato della continua ricerca del nuovo che ha sempre animato il lavoro di Puccini. Innanzitutto, un elemento che sarà tipico di tutte le opere pucciniane è il fatto che le più importanti idee melodiche non siano mai affidate solamente alle voci, le quali devono spesso dividere la scena con l'orchestra, che gareggia con esse a chi “canta” la melodia più bella. L'opera sarebbe infatti un po' meno interessante senza il celebre intermezzo sinfonico suonato dall'orchestra tra il secondo e il terzo atto e senza la melodia strumentale tratta dal quartetto d'archi intitolato *Crisantemi* e utilizzata da Puccini in due momenti di grande *pathos*: il dialogo tra Des Grieux e Manon prima della fuga dal carcere (atto III) e l'agonia mortale di Manon (atto IV).



Ma Puccini sa il fatto suo non solo quando fa “cantare” l’orchestra, bensì anche quando la “fa ballare”, per riprendere le parole che Verdi aveva usato qualche anno prima a proposito delle *Villi*, riferendosi ai numerosi momenti di protagonismo dell’orchestra, che finivano per far assomigliare l’opera a una sinfonia. In queste parole si celava ovviamente una critica che l’anziano compositore muoveva nei confronti del giovane: “l’opera è l’opera: la sinfonia è la sinfonia”. Probabilmente il rimprovero non giunse mai alle orecchie di Puccini, ma in ogni caso il giovane compositore lo avrebbe ignorato totalmente. Il sinfonismo è infatti un ingrediente fondamentale del suo linguaggio musicale, al quale non avrebbe mai rinunciato per nessuna ragione. Solamente tramite complesse e calibrate costruzioni sinfoniche egli era in grado di dar vita alle sue grandi scene di insieme, specialità in cui raggiunse livelli ineguagliati. Nella *Manon Lescaut* vi sono due notevoli scene di insieme che vengono risolte da Puccini proprio ricorrendo alla costruzione sinfonica: all’apertura del sipario nel primo atto troviamo una scena affollata da studenti, borghesi, donne, fanciulle e soldati, e il palcoscenico si frammenta per ospitare diverse azioni simultanee, in primo e in secondo piano, mentre in orchestra risuonano i temi di brani strumentali composti durante gli anni di studio al Conservatorio di Milano. Alla fine del terzo atto vi è invece il grande concertato che precede l’imbarco di Manon e Des Grieux sul bastimento diretto in Louisiana, per il quale il librettista Illica ebbe un grande colpo di genio teatrale: far cantare i protagonisti e il coro mentre il sergente di polizia scandisce ad alta voce i nomi delle prostitute carcerate, le quali una a una salgono sulla nave sfilando davanti agli occhi della folla.

Dietro a questa concezione sinfonica dell’opera c’era ovviamente la lezione di Wagner, compositore amato da tutta la generazione di operisti italiani alla quale Puccini apparteneva. Di tutti gli omaggi tributati da compositori italiani alla musica di Wagner *Manon Lescaut* è forse il più bello e il momento dove il debito wagneriano diventa evidente è certamente il duetto d’amore del secondo atto, quando Des Grieux irrompe nel salotto dorato del palazzo di Geronte per scaricare su Manon tutta la sua rabbia per essere stato da lei abbandonato, ma invece in pochi secondi si lascia nuovamente ammaliare dal suo fascino, cadendo ancora una volta nel suo abbraccio irresistibile. In questa scena scorre certamente tutta la passionalità tipica dell’opera italiana, ma il torbido erotismo di cui sono ricolme le frasi che si scambiano i due amanti è reso musicalmente soprattutto tramite l’impiego di cromatismi e colori armonici che arrivano direttamente dal *Tristano e Isotta* di Wagner. E non è questo l’unico segno dell’influenza di Wagner: Puccini fu forse l’unico compositore italiano della sua generazione a saper fare un uso particolarmente raffinato del *Leitmotiv*, ovvero del motivo musicale dotato di un determinato significato e legato a un preciso elemento del dramma. Certamente nelle opere di Puccini non bisogna aspettarsi di trovare le decine e decine di *Leitmotive* che si trovano nelle opere di Wagner, ciononostante l’utilizzo che Puccini fa dei pochi motivi ricorrenti impiegati è di estrema ricercatezza. Ad esempio, nella *Manon Lescaut* è presente un tema musicale che la protagonista intona proprio nel momento in cui si presenta per la prima volta al giovane Des Grieux (“Manon Lescaut mi chiamo”), si tratta di un tema destinato a diventare il filo rosso di tutta l’opera, ripetendosi innumerevoli volte lungo lo svolgimento dei quattro atti, ogni volta colorandosi di una luce diversa. Se nei primi due atti esso è dotato di quella grazia e di quella leggerezza che caratterizzano la figura della protagonista, all’inizio dell’intermezzo esso ha già perso la sua leggiadra eleganza e ha assunto gli accenti di un doloroso lamento: Manon, dopo la fuga dal palazzo dorato di Geronte, è stata infatti incarcerata per prostituzione e condannata all’esilio in America. Sarà destinata a morire di stenti in una landa desolata della Louisiana. Nelle ultimissime



battute dell'opera il tema verrà addirittura ridotto alle due sole note iniziali, trasformandosi nel tragico simbolo della morte che giunge a porre fine alla sua esistenza. È forse proprio la presenza di questa tinta tetra, di questo intreccio fra passionalità vitale e cupa disperazione che segna lo scarto più netto rispetto alla pur bellissima *Manon* di Massenet, non ancora intrisa di quella desolazione decadente che pervade invece il finale dell'opera di Puccini. A proposito del confronto tra Massenet e Puccini, bisogna a questo punto precisare una cosa importante: non è del tutto vero quello che Puccini, con un po' di strafottenza giovanile, aveva dichiarato, ovvero che la cipria e i minuetti li avrebbe lasciati a Massenet e lui si sarebbe tenuto solo la passione disperata. La promessa non fu mantenuta completamente: l'apertura del sipario all'inizio del secondo atto ci mostra infatti Manon mentre si sta imbellettando con cipria, minio, pomata, cerussa, profumo di giunchiglia e due bei nei: "All'occhio l'assassino! E al labbro il voluttuoso!". Si sta preparando per la lezione di minuetto che inizierà di lì a poco, quando un'orchestrina d'archi entrerà nel salotto per accompagnare i suoi inesperti passi di danza. Cipria e minuetti, dunque... Si sente anche un madrigale cantato da un coretto in scena, il cui testo contiene un doppio senso alla Da Ponte ("Clori a zampogna che soave plorò / non disse mai no!") e per il quale il compositore riutilizza nientemeno che la musica dell'*Agnus Dei* della sua giovanile *Messa di Gloria* (blasfemia da toscano...). Ma tutti questi vezzi tipici di un Settecento manierato, fatto di parrucche, inchini, madrigali e minuetti sono un ingrediente fondamentale della drammaturgia di quest'opera: sono lo sfondo necessario per creare quell'effetto d'improvviso contrasto drammatico, che colpisce lo spettatore nel momento in cui Des Grieux irrompe nell'alcova di Manon, quando



tutto d'un tratto spariscono i trilli vezzosi dei minuetti e inizia a soffiare il vento della passionalità ardente. Del resto, in questo contrasto si consuma tutto il dissidio che lacera l'anima di Manon, il suo non sapere scegliere fra lo scintillio dell'oro e dei brillanti e l'amore passionale. Fin nelle ultimissime battute dell'opera, il tema del minuetto del secondo atto, reminiscenza del passato, della bella vita dorata ora svanita, si mescola alle torbide e morbide armonie del duetto d'amore, mentre Manon pronuncia le sue ultime celebri parole: "ma... l'amor mio... non muor...". La morte di Manon è uno dei momenti più alti di tutta l'opera, perché è risolta da Puccini in una chiave modernissima. A differenza delle eroine romantiche, che affrontano la morte ormai proiettate verso una dimensione di trascendenza e di superamento dei desideri terreni, Manon muore cercando ancora i baci di Des Grieux, pensando alla sua giovinezza sfiorita e al sole che più non rivedrà, nella terribile e nichilistica consapevolezza che tutto sta per finire e tutto è stato un'illusione. Tutto tranne un'unica cosa: il suo amore per la vita.



I protagonisti



Marco Guidarini

Forte di un percorso di studi musicali e umanistici, e profondamente influenzato dalla vicinanza di Claudio Abbado, debutta come direttore assistente di John Eliot Gardiner. Da qui una carriera che lo ha portato a esibirsi nei più importanti teatri del mondo, collaborando con orchestre quali ABC Radio Orchestra di Melbourne, Orchestre National de France, Orchestre National di Montpellier, Orchestre Philharmonique di Radio France, Orchestra Regionale Toscana, Orchestra della SWF di Baden-Baden, Orchestra Sinfonica del Quebec, Orchestra da Camera di Stoccolma, Orchestra Filarmonica di Hong Kong, Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, Stadtkapelle di Halle, Orchestra Filarmonica di Nizza, Orchestra Sinfonica de Asturias, Orchestra Sinfonica di Malaga, Orchestra dell'Accademia della Scala, Pomeriggi Musicali di Milano,

Filarmonici di Torino. Dal 2017 al 2019 è stato direttore musicale della Mitteleuropa Orchestra e prima, dal 2001 al 2009, direttore musicale dell'Orchestre Philharmonique de Nice. A Nizza ha fondato inoltre l'Ensemble Apostrophe dedicato alla modernità e ha diretto il Festival di Musica Sacra.

È stato fondatore e direttore artistico del Concours International de Belcanto "Vincenzo Bellini". Svolge inoltre attività didattica con le più importanti accademie musicali del mondo, in particolare con l'Accademia della Scala di Milano. Nel corso delle ultime stagioni ha diretto *Così fan tutte* al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia, *Turandot* al Bolshoi di Mosca, *Madama Butterfly* alla Scottish Opera di Glasgow, *I vespri siciliani* all'Opera di Nizza, *Mefistofele* e *Roméo et Juliette* all'Opera di Praga, *La traviata* e *Il trovatore* alla Canadian Opera di Toronto. È Cavaliere della Repubblica Italiana per meriti culturali e Chevalier des Arts et des Lettres del Ministero della Cultura francese. Nel 2004 ha vinto il prestigioso Premio Charles Cros (Orphée d'Or) della critica musicale francese per la registrazione di *Le Villi* di Puccini (per Naïve) con l'Orchestre Philharmonique di Radio France. Ha al suo attivo una vasta produzione discografica nel repertorio lirico e sinfonico per le più importanti etichette internazionali, fra le quali Deutsche Grammophone, Dynamic, Naïve, Talents Records e Bongiovanni. Attualmente è direttore musicale del Teatro di Poznan.



© Andrea Simi

Aldo Tarabella

Formatosi sia nella musica che nel teatro, è regista di opera lirica, docente di arte scenica, compositore per il teatro, il cinema e la danza. Ha collaborato con artisti quali Giorgio Strehler, Nikita Mikalkov, Marcello Mastroianni, Paolo e Vittorio Taviani, Micha van Hoeke. Tra le sue opere liriche per le quali è stato pure regista si annoverano *Clown*, su commissione dell'Orchestra della Toscana diretta da Antonio Ballista, *Arlecchino* per l'Accademia Chigiana di Siena, *Il maestro cantore* e *Il pianeta della verità* per l'Accademia di Santa Cecilia di Roma e *Pinocchio* al Teatro del Giglio di Lucca. Al Parco della Musica di Roma ha debuttato con un nuovo titolo, *Opera bestiale*, in scena anche al Regio di Torino e al Comunale di Bologna. Le sue opere sono edite dalla Casa Musicale Sonzogno di Milano. Ha diretto produzioni quali *L'arca di Noè* di Britten; *Lo scoiattolo in gamba* di Nino Rota; *Hänsel und Gretel* di Humperdinck; *Il flauto magico*; *Suor Angelica* in occasione delle celebrazioni pucciniane del 2000 a Lucca. Nel 2002 ha firmato la prima ripresa moderna dell'opera *Malavita* di Umberto Giordano, a cui hanno fatto seguito *Il barbiere di Siviglia* a Toronto e Mantova, *La Medium* di Menotti per la stagione lirica di Jesi, *Marcella* di Umberto Giordano, *La bohème* per i teatri Coccia di Novara, Sociale di Mantova, Donizetti di Bergamo e Alighieri di Ravenna, *Il flauto magico* all'Abbazia di San Galgano a Siena, *Cavalleria rusticana* in Spagna al Teatro Laboral e all'Arena di Gjon. Cura la regia dell'*Isola dei pappagalli*, commedia musicale dedicata a Sergio Tofano e a Nino Rota, al Teatro Metastasio di Prato e nella tournée nazionale. Debutta in Sicilia con *La traviata* in collaborazione con il San Carlo di Napoli; è regista di *Manon Lescaut* al Ventidio Basso di Ascoli, Marruccino di Chieti,

Teatro dell'Aquila di Fermo. Per il progetto "All'opera! Expo di Milano, nuova progettualità verso un teatro mobile nel mondo della lirica" cura la regia del *Barbiere di Siviglia*, con debutto presso la stagione dell'Opera Giocosa di Savona e Teatro Pavarotti di Modena. Nei Teatri di Ravenna e Piacenza, è regista della *Cenerentola* di Rossini con un allestimento a ricordo dello scenografo Lele Luzzati. Tra le sue ultime regie, *Manon Lescaut* al Seoul Arts Center Opera House, *Madama Butterfly* al Teatro Lirico di Cagliari, *La bohème* a Opera Carolina - Charlotte USA e al Japan Opera Festival. È stato direttore artistico del Teatro del Giglio dal 2000 al 2008 e dal 2013 al 2021. Insegna arte scenica presso la Scuola di Musica di Fiesole.



© Drew Altizer

Giuliano Spinelli

Nasce a Bologna nel 1970. Dopo gli studi artistici, completa la formazione nel 1994 all'Accademia di Brera a Milano, dove il suo lavoro è spesso selezionato per mostre e premi. Terminati gli studi, lavora come assistente alle scene in produzioni di vari teatri italiani, tra cui Teatro dell'Opera a Roma, Massimo di Palermo e Verdi di Trieste. Dal 1998 al 2015 collabora con Ezio Frigerio, con il quale firma la progettazione di oltre trenta spettacoli per prestigiosi teatri internazionali: Opéra Garnier, Mariinskij, Royal Opera House, Gran Teatre del Liceu di Barcellona, Teatro alla Scala e Metropolitan Opera. Ha firmato le scene di *Madama Butterfly* al Palacio de Festivales di Santander per la regia di Lindsay Kemp e *Les Contes d'Hoffmann* al Festival de Perelada; *La bohème* a Cordoba, regia di José Luis Castro e *La Voix humaine* a Tenerife, regia di Roman Calleja. Inoltre, *Viaje al Sur* per il Ballet Flamenco de Andalucía di Cristina Hoyos al Gran Teatro di

Cordoba; *Two Thousand and One Nights* e *Zayed and the Dream*, spettacoli del Caracalla Dance Theatre per il Baalbeck International Festival e Dubai National Theatre. Con la regia di Glauco Mauri ha firmato le scene di *Sleuth* di Anthony Shaffer al Teatro Valle di Roma e *Una pura formalità* di Giuseppe Tornatore alla Pergola di Firenze; *Copenhagen* di Michael Frayn al Teatro Clasico de Madrid, regia di Roman Calleja. Al Trianon di Parigi *Hair* di Golt MacDermot, James Rado e Jerome Ragni, regia di Ned Grujic; *Gian Burrasca* di Nino Rota e Lina Wertmüller, regia di Bruno Fornasari al Teatro Fraschini di Pavia; *Monty Python's Spamalot* di Enric Idleand and John Prez. Ha firmato allestimenti espositivi ed eventi, tra i quali B&B Italia, Bulgari, Centre National du Costume de Scene di Francia, Palazzo delle Esposizioni a Roma, Museo Nazionale di Bucarest, Fine Arts Museum di San Francisco. Hanno visto le sue scene: NCPA di Pechino, Royal Opera House di Muscat, Abu Dhabi National Theatre, Maraya Concert Hall, Los Angeles Royce Hall, Palais des Congrès de Paris, London Coliseum Theatre, National Opera of Washington. Dal 2018 è responsabile degli allestimenti scenici al Teatro Stabile di Parma - Fondazione Teatro Due.



Marco Minghetti

Ha iniziato il suo percorso professionale come tecnico luci di palcoscenico nel 1985 nello staff tecnico del Teatro del Giglio di Lucca, dove tuttora lavora, partecipando a tutte le produzioni artistiche programmate. Dal 2006, come light designer, firma il disegno luci per tutti gli allestimenti lirici in cartellone al fianco di importanti registi e scenografi italiani e stranieri.



Rosanna Monti

Scenografa e costumista, nel 2016 firma i costumi per la fiction TV *Sacrificio d'amore*. Nell'opera lirica ha realizzato i costumi per produzioni con la regia di Cristina Pezzoli tra cui *L'elisir d'amore* a Seoul e *Tosca* al Teatro del Giglio di Lucca (2002). Con Aldo Tarabella ha collaborato per *Madama Butterfly* al Lirico di Cagliari (2018), *Il barbiere di Siviglia* al Teatro del Giglio (2019), *Opera bestiale* alla Scuola di Musica di Fiesole (2013), *Il flauto magico* al Verdi di Firenze (2002), *Storie in scatola* a Gorizia (2001) e *Clown* al Teatro del Giglio (2000). Collabora con Fabio Sparvoli per la ripresa dei costumi di *Napoli Milonaria*, *Madama Butterfly*, regia di Sandro Pasqualetto, nei teatri di Lucca, Pisa, Livorno e Piacenza (2015), *Otello* regia di Tuccio Guicciardini, *Così fan tutte* di An Ross (2000), *La bohème* di Manu Lalli (2005) e *Gloria* di Paolo Pierazzini (1997) per il Festival di San Gimignano. Sempre nell'opera lirica ha collaborato come scenografo e costumista a *La rondine* nei Teatri di Lucca, Pisa e Livorno. Per il progetto Città Lirica Opera Studio, firma *La bella Helena* (2005) e *Il cappello di paglia di Firenze*, regia di Attilio Corsini (2001); *Rigoletto*, regia di Luciano Alberti a Livorno, Lucca e Pisa (1997). Nel 1995 al Festival della Valle d'Itria, su ideazione scenica di Graziano Gregori, cura scene e costumi per *Medea*, regia di Guido De Monticelli, e *Caritea Regina di Spagna*, regia di Elisabetta Courir. Ha realizzato scene e costumi anche per numerose produzioni del teatro di prosa. Al Teatro del Giglio ha collaborato per la mostra-installazione Puccini Theatre, per alcuni anni ha curato l'immagine grafica dello stesso Teatro ed è stata docente per laboratori teatrali rivolti ai ragazzi. Dal 1984 al 2000 ha collaborato con il Teatro del Carretto, dove si è formata ed è stata

assistente per le scene e i costumi di Graziano Gregori. Ha lavorato a fianco di registi quali Oskaras Koršunovas, Ruggero Cara, Attilio Corsini, Maria Grazia Cipriani, Aldo Tarabella, Gino Zampieri e soprattutto Cristina Pezzoli, per spettacoli che hanno partecipato a rassegne, festival e tournée teatrali, nel circuito sia italiano che internazionale. È inoltre docente per corsi di formazione professionale e laboratori teatrali sulle discipline dello spettacolo.



Luigia Frattaroli

Diplomata alla Scala di Milano come ballerina professionista, ha lavorato all'Opera di Roma, alla Scala, all'Arena di Verona e all'Opera di Graz, ricoprendo ruoli da solista classici e contemporanei. Attualmente dirige Casadelladanza a Cagliari e tiene stage in tutta Italia. Al Teatro Lirico di Cagliari è stata assistente coreografa (*La bella addormentata* con il Balletto Kirov), maître de ballet (*Les Nuits* del Ballet Preljocaj); per le giovani danzatrici cagliaritanee selezionate per *Le Corsaire* del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala), ideatrice e coreografa (*Marie, la piccola ballerina di Degas*), coreografa (*La traviata*, *La leggenda della città invisibile di Kitež* e *della fanciulla Fevronija*, *Falstaff*, *Evgenij Onegin*, *La bella dormiente nel bosco*, *Le nozze di Figaro*, *La ciociara*, *Madama Butterfly*, *Sancta Susanna*, *Cavalleria rusticana*, *Carmen*, *Rigoletto*, *Lo schiavo*, *Don Giovanni*, *Attila*, *Hänsel und Gretel*, *La vedova allegra*, *Le Villi*, *Orfeo ed Euridice*), in collaborazione con i registi Karl-Ernst e Ursel Herrmann, Eimuntas Nekrošius, Daniele Abbado, Patrice Caurier e Moshe Leiser, Leo Muscato, Maria Paola Viano, Francesca Zambello, Aldo Tarabella, Gianfranco Cabiddu, Stephen Medcalf, Pier Francesco Maestrini,

Davide Garattini, Enrico Stinchelli, Blas Roca Rey, Renato Bonajuto, Nicola Berloff. Al Luglio Musicale Trapanese è stata coreografa per *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*, regia di Maria Paola Viano.



© Enrico Daniele Magri

Monica Zanettin

Nata a Treviso, si è diplomata in canto al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia ed è laureata in Conservazione dei Beni Culturali all'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti in prestigiose competizioni liriche internazionali, tra cui i concorsi "Iris Adami Corradetti", "Toti dal Monte", "Ottavio Ziino", Armel Opera Competition. Dopo il debutto nel ruolo della protagonista in *Aida*, nella stagione estiva 2014 dell'Arena di Verona, è tornata in Arena nei tre anni successivi sempre con *Aida*, che ha cantato anche alla Daegu Opera House in Corea, a La Monnaie di Bruxelles, al Teatro La Fenice, al Comunale di Bologna e in tournée in Giappone con la Tokyo Philharmonic Orchestra. Inoltre ha interpretato *Tosca* alla Deutsche Oper di Berlino, Opera di Roma, Teatro San Carlo di Napoli, Petruzzelli di Bari e Opera di Lipsia; Mimì nella *Bohème* alla Vlaamse Opera di Anversa; Desdemona in *Otello* al Filarmonico di Verona; Amelia in *Un ballo in maschera* a La Monnaie di Bruxelles e al Teatro Lirico di Cagliari. Il suo repertorio concertistico comprende il *Magnificat* di Vivaldi, *Exultate Jubilate* di Mozart, e la Nona Sinfonia di Beethoven. Recentemente si è esibita in *Tosca* a Lipsia, Kassel e al Teatro de La Monnaie di Bruxelles, *Le Villi* al Teatro Lirico di Cagliari.



Marcello Rosiello

Nato a Bari, si è formato con Pietro e Lucia Naviglio e Barbara Rinero. Ha debuttato al Teatro Petruzzelli di Bari come Moralès in *Carmen* e Dottor Malatesta nel *Don Pasquale*. Da allora si è esibito come Sharpless in *Madama Butterfly* al Teatro Lirico Cagliari, Petruzzelli, Teatro del Giglio di Lucca, Goldoni di Livorno, alla Fenice e al Teatro Sociale di Rovigo; come Figaro nel *Barbiere di Siviglia* al Vonnas Opera Festival di Lione, Teatro Alighieri Ravenna, Verdi di Trieste e al Petruzzelli; Belcore nell'*Elisir d'amore* alla Fenice e alla Royal Opera House di Muscat. È stato inoltre Lord Enrico Ashton nella *Lucia di Lammermoor* al Bellini di Catania; Marco in *Gianni Schicchi* al Regio di Parma; Marcello nella *Bohème* ed Escamillo in *Carmen* al Comunale di Bologna, Verdi di Trieste e a Udine; Silvio nei *Pagliacci* al Goldoni di Livorno, Parma e al Teatro Petruzzelli; Giorgio Germont nella *Traviata* alla Fenice, Teatro Valli di Reggio Emilia, Pavarotti di Modena, Sociale di Como, Donizetti di Bergamo, Ponchielli di Cremona e Grande di Brescia. Ha anche interpretato Moralès in *Carmen* e Ping in *Turandot* all'Arena di Verona; Zurga in *Les Pêcheurs de perles* al Verdi Trieste; Conte Gil nel *Segreto di Susanna* al San Carlo di Napoli; Gianni Schicchi al Teatro del Giglio di Lucca e all'Alighieri di Ravenna; Rigoletto al Teatro Maruccino di Chieti.



© Filip Komarous

Paolo Lardizzone

Si è formato con Nazzareno Antinori all'Accademia "Beniamino Gigli" di Recanati e in seguito con Giorgio Merighi, Renato Bruson e con il soprano Fiorenza Cossotto con i quali ha perfezionato la tecnica. Ha collaborato con direttori quali Zubin Mehta, Carlo Palleschi, Gianluigi Gelmetti, Andrea Sanguineti, Ivo Lipanovic, Norbert Baxa, Oliver Dovhnany, Fabio Mastrangelo, Niska Bareza, Massimo Alessio Taddia, Mauro Roveri, Enrico Dovico. Il suo repertorio include *Rigoletto*, *La Traviata*, *Il Trovatore*, *Macbeth*, *Vespri siciliani*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, *La rondine*, *La bohème*, *Manon Lescaut*, *Turandot*, *Carmen*, *Lucia di Lammermoor*, *Aida*, *Medea*, *Norma*. Ha interpretato Mario Cavaradossi al Teatro Lirico di Spoleto; il Duca di Mantova e Alfredo Germont per il Festival musicale di Pechino; Radamès per la Cairo Opera House; Pinkerton per la storica *Madama Butterfly* di Trelinski alla Polish National Opera House di Varsavia; Faust in *Mefistofele* per il Teatro nazionale croato di Spalato; Calaf in *Turandot* per la Ekaterinburg State Academic Opera and Ballet Theatre (Russia), per l'Astana Opera (KZ) e per il Bangkok Festival of Dance and Music. Nella stagione teatrale 2014-2015, in Repubblica Ceca, è stato Edgar, nell'omonima opera di Puccini, e Canio in *Pagliacci* di Leoncavallo. Per il ruolo di Edgar ha ottenuto la nomination al prestigioso Premio Thalia Awards del 2015 come Miglior interprete di opera lirica della Repubblica Ceca.



Alberto Mastromarino

Ha intrapreso gli studi di canto con il baritono Paolo Silveri. Dopo il debutto nel 1987 nel ruolo di Amonasro in *Aida* al Teatro Eliseo di Roma, ha eseguito quasi tutti i grandi ruoli del repertorio verdiano, da *La traviata* a *Simon Boccanegra*, da *Il trovatore* a *Macbeth*, da *Rigoletto* a *Nabucco*, da *Don Carlo* a *Un ballo in maschera*, da *Falstaff* a *Attila*, da *Otello* a *Luisa Miller*. Il suo repertorio comprende inoltre *Tosca* (Scarpia), *Madama Butterfly* (Sharpless), *Il Tabarro* (Michele), *Gianni Schicchi*, *Cavalleria rusticana* (Alfio), *I pagliacci* (Tonio), *Andrea Chénier* (Gérard), *La Gioconda* (Barnaba) e *Francesca da Rimini* (Gianciotto). La sua carriera lo ha portato ad esibirsi regolarmente nei palcoscenici più prestigiosi in Italia e all'estero. Negli ultimi anni ha interpretato Amonasro in *Aida* al Teatro Verdi di Salerno nel 2015 poi Alfio in *Cavalleria Rusticana* e Tonio nei *Pagliacci* nel 2016 al Verdi di Salerno e al Teatre Principal de Palma de Mallorca; di nuovo Amonasro in *Aida* nell'ambito del 94° Opera Festival all'Arena di Verona; Michonnet in *Adriana Lecouvreur* nello stesso anno al San Carlo di Napoli seguito da Falstaff presso il Luglio Musicale Trapanese. Nel 2017 si è esibito nuovamente nel ruolo di Falstaff al Teatro Carlo Felice di Genova, Sharpless in *Madama Butterfly* al Teatro Tal-Opra Aurora di Victoria e al Macerata Opera Festival, Alfio in *Cavalleria Rusticana* e Tonio in *Pagliacci* presso il Teatru Tal-Opra Aurora di Victoria, Michonnet in *Adriana Lecouvreur* all'Opera di Montecarlo. Nel 2018 e 2019 ha cantato Sharpless in *Madama Butterfly* alla Fenice, Michonnet in *Adriana Lecouvreur* al Filarmonico di Verona, Alfio in *Cavalleria rusticana* per il Luglio Musicale Trapanese, per il quale ha interpretato anche Tonio in *Pagliacci* successivamente ripreso al Teatro Politeama di

Catanzaro. Nel 2020 ha interpretato di nuovo il ruolo di Michonnet al Carlo Felice di Genova.



Saverio Pugliese

Nasce a Cosenza, dove intraprende lo studio del canto presso il Conservatorio "Stanislao Giacomantonio". Attualmente si perfeziona con Fernando Cordeiro Opa. Ha frequentato masterclass con Luciana Serra, Gloria Banditelli e Alfonso Antoniozzi. Tra le sue ultime esibizioni: Abdallo in *Nabucco* al Teatro Petruzzelli di Bari, Flavio in *Norma* al Massimo Bellini di Catania (regia di Davide Livermore e direzione di Fabrizio Carminati), trasmessa in diretta su Rai 5, Le Remendado in *Carmen* al Festival di Macerata ed al Teatro Massimo Bellini, Pang in *Turandot* al Verdi di Trieste, Spoletta in *Tosca* al Giglio di Lucca e Verdi di Pisa, Gastone nella *Traviata* al Teatro delle Muse di Ancona, Goro in *Madama Butterfly* Hanno fatto seguito Gastone nella *Traviata* alla Royal Opera House di Muscat, il Terzo Giudeo nella *Salome* di Strauss al Regio di Torino, il Conte Danilo nella *Vedova allegra* al Teatro Massimo Bellini di Catania, Il Maestro di Ballo in *Manon Lescaut* al Regio di Torino. Al Grand Théâtre de Genève si è esibito nel doppio ruolo Il Lampionaio e Maestro di Ballo sempre in *Manon Lescaut*. Ha interpretato inoltre i seguenti ruoli: Pang in *Turandot* presso i teatri di Brescia, Como, Pavia, Cremona, Bergamo, Catania; Le Comte Barigoule in *Cendrillon* di Pauline Viardot, Basilio nelle *Nozze di Figaro* e Bastiano in *Bastien und Bastienne* di Mozart, Ismaele nel *Nabucodonosor* di Verdi, Matteo Borsa in *Rigoletto* per la direzione di Giampaolo Bisanti, Monostatos nel *Flauto magico* al Teatro dell'Opera di Muscat in Oman (con Diego Fasolis e Davide Livermore). È stato Don Riccardo nell'*Ernani* di Verdi, Amedeo in *Napoli milionaria* di Nino Rota, Roderigo in *Otello*

diretto da Giampaolo Bisanti, Gerardo nel *Gianni Schicchi*, Goro nella *Madama Butterfly* al Teatro Grande di Brescia. Presso la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana ha inoltre eseguito, in qualità di solista la Nona Sinfonia di Beethoven, diretto da Günter Neuhold.



© Pasquale Ferrara

Marco Innamorati

Si avvicina alla musica nel 1994, grazie al Coro Polifonico dell'Università di Napoli, e si diploma in canto presso il Conservatorio "Giuseppe Martucci" di Salerno. Dal 1999 si esibisce come solista con il Centro Incontri Musicali di Napoli in importanti brani del repertorio sia sacro che profano, partecipando, fra l'altro, alla Festa della Musica presso la Scuola della Città di Fiesole. Dal 2005 collabora con diversi teatri italiani, tra i quali il San Carlo di Napoli, Argentina di Roma, Verdi di Trieste, Verdi di Pisa, Teatro del Giglio di Lucca, Festival Puccini di Torre del Lago, Teatro dei Rinnovati di Siena, Pergolesi-Spontini di Jesi. All'estero si è esibito in vari teatri in Germania. Ha preso parte a numerosi concerti come basso solista nella Messa di Gloria di Mascagni, *Via Crucis* di Liszt, *Lo 'Ngaudio (Le nozze)* di Stravinskij nella revisione in lingua garganica di Roberto De Simone. Tra i ruoli interpretati: Black Bob/Tom in *The little Sweep* di Britten; Marchese d'Obigny e Dottor Grenvil nella *Traviata*; Simone, Marco e Maestro Spinelloccio/Ser Amanzio di Nicolao in *Gianni Schicchi*, Mangiafuoco/Omino nel *Pinocchio* di Natalia Valli; Sparafucile, Monterone e Conte di Ceprano nel *Rigoletto*; Colline nella *Bohème*, Sciarrone in *Tosca*; don Alfonso in *Così fan tutte*; Commendatore nel *Convitato di pietra* di Dargomizskij, Bastiano nel *Convitato di pietra* di Tritto; Re d'Egitto in *Aida*.



Irene Molinari

Laureata presso il Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, si è perfezionata sotto la guida di Bruna Baglioni. Ha finora interpretato i ruoli di Carmen, Fenena (*Nabucco*), Suzuki (*Madama Butterfly*), Marchesa Melibea (*Il viaggio a Reims*), Angelina (*La Cenerentola*), Clarice (*La pietra del paragone*), Maddalena (*Rigoletto*), Meg Page (*Falstaff*), Flora (*La traviata*), Dorabella (*Così fan tutte*), Fidalma (*Il matrimonio segreto*), Lola (*Cavalleria rusticana*), Afra (*La Wally*). Si è esibita presso prestigiosi teatri italiani ed internazionali. Ha collaborato con i direttori d'orchestra Gianluigi Gelmetti, Federico Maria Sardelli, Lu Jia, Gaetano D'Espinosa, Xu Zhong, Matteo Beltrami, Paolo Olmi, Myron Michailidis, Dejan Savic, Andrea Molino, Giovanni Di Stefano, Michele Spotti, Gianluca Marcianò, Francesco Ommassini, Alessandro Bonato, Alvise Casellati, Stefano Romani, Jacopo Sipari di Pescasseroli, Francesco Pasqualetti, Jacopo Rivani, Carlo Goldstein, Alessandro Cadario, Carlo Palleschi; e con i registi Andrea De Rosa, Chas Rader-Schieber, Jacopo Spirei, Dieter Kaegi, Giorgio Barberio Corsetti, Michal Znaniecki, Stefano Vizioli, Alberto Triola, Massimo Gasparon Pizzi, Sergio Rubini, Ognian Draganoff, Danilo Rubeca, Nicola Berloff, Andrea Bernard, Mario De Carlo, Renato Bonajuto, Stefania Panighini. In ambito concertistico, ha eseguito la Messa da Requiem di Verdi, Requiem KV626 e Messa KV 427 di Mozart, Petite Messe Solennelle e Stabat Mater di Rossini, Stabat Mater di Pergolesi, Nona Sinfonia di Beethoven. Ha inciso la *Petite Messe Solennelle* di Rossini in qualità di solista per Naxos / Finest Arts Records e l'opera *La Semiramide in villa* di Paisiello per Bongiovanni, in prima esecuzione assoluta in

tempi moderni e candidata come Miglior Opera agli International Classical Music Awards 2018.



Cristiano Olivieri

Compiuti gli studi universitari (teologia, lettere e filosofia), si diploma in canto al Conservatorio "Gioachino Rossini" di Pesaro. Si perfeziona, tra gli altri, con Alfredo Kraus, Giorgio Zancanaro, Alain Billard, Romualdo Savastano. Da allora inizia la sua carriera, ricoprendo secondi ruoli in tutti i principali teatri italiani, collaborando con direttori quali Riccardo Muti, Zubin Mehta, James Conlon, Pinchas Steinberg, Gustav Kuhn, Gianluigi Gelmetti, Donato Renzetti, Daniel Oren, Gianandrea Noseda e registi quali Robert Carsen, Hugo De Ana, Franco Zeffirelli, Pier Luigi Pizzi, Benito Montresor, Roberto De Simone, Damiano Michieletto.

Gli anni di studio lo hanno portato a interpretare poi ruoli da protagonista sia in Italia che all'estero, tra cui Cavaradossi in *Tosca* allo Sferisterio di Macerata; Calaf in *Turandot* al Teatro Sejong di Seoul; Radamès in *Aida* e Edgardo in *Lucia di Lammermoor* al Teatro Nazionale di Tirana, Rodolfo in *Bohème* al Bonci di Cesena, Pinkerton in *Madama Butterfly* a Coopenaghen; Alfredo nella *Traviata* e Riccardo in *Un ballo in maschera* a Ullm e Wiblingen; Turiddu in *Cavalleria rusticana* a Narni, Don José in *Carmen* e Ruggero nella *Rondine* a Ostrava (Repubblica Ceca) e a Monaco; Cristiano in *Cyrano de Bergerac* e *Faust* a Ostrava; Primo Cavaliere e Primo Tentatore nell'*Assassinio nella cattedrale* di Ildebrando Pizzetti a Milano (dvd Sony). Al Teatro Massimo di Palermo interpreta Pietro in *Die Gezeichneten* di Schreker, la *Greek Passion* di Bohuslav Martin , Syphax in *Der Konig Kandaules* di Zemlinsky, Ortlieb Tullbeck

in *Feuersnot* di Richard Strauss. Al San Carlo di Napoli ha partecipato a produzioni di *Turandot*, *Salome*, *Falstaff*, *Fedora*, *Rigoletto* e alla Fenice si è esibito in *I masnadieri*, *Tosca*, *Madama Butterfly*. Ha collaborato con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, Bayerische Rundfunk di Monaco, Orchestra di Sofia e Timisoara e con l'Orchestra di Plovdiv.



Alessandro Ceccarini

Figlio d'arte, ha debuttato a soli 23 anni in Sparafucile nel *Rigoletto* di Verdi, e da alcuni anni svolge la doppia attività di solista nel mondo della lirica e di musicologo. Ancora giovanissimo ha studiato violino e successivamente si è diplomato in canto lirico all'Istituto Superiore di Studi Musicali "Pietro Mascagni" di Livorno, e si è laureato in musicologia all'Università di Pisa. Ha seguito masterclass e workshop di Stefano Vizioli, Giacomo Prestia, Ottavio Garaventa, Bruna Baglioni, Francesco Maria Sardelli, Donata D'Annunzio Lombardi.

Tra gli impegni recenti, nel 2019 è stato Fiesco nell'adattamento del *Simon Boccanegra* nella stagione Young del Teatro Carlo Felice di Genova e Figaro nelle *Nozze di Figaro* al IV Chianni Opera Festival; ha inaugurato il 65° Festival Puccini con *La fanciulla del West* nel ruolo di Billy Jackrabbit, regia di Renzo Giacchieri, ed è stato Alcindoro nella *Bohème* per la regia di Alfonso Signorini. Nel 2020 ha preso parte al Festival di Mezza Estate di Tagliacozzo interpretando Simone in *Gianni Schicchi*, direzione di Alexander Frey e regia di Giacomo Vaccari e Uberto nella *Serva Padrona* di Pergolesi. Durante lo stesso festival ha debuttato come basso solista nel *Pulcinella* di Stravinskij sotto la bacchetta di Maurizio Colasanti. Molto attivo anche in ambito sacro

e concertistico, è stato tra i solisti della prima esecuzione in tempi moderni della Messa in fa a quattro voci di Giuseppe Maria Orlandini presso la Basilica di San Lorenzo a Firenze, per cui è stata realizzata una registrazione trasmessa da Radio Toscana Classica.

Ha collaborato con direttori d'orchestra come Piero Bellugi, Leone Magiera, Alberto Veronesi, Massimiliano Stefanelli, Gianna Fratta, Jacopo Sipari di Pescasseroli, Daniele Ferrari, Martin Peshik, Carlo Bernini, Jonathan Brandani, Stefano Romani, Massimo Scapin, John Axelrod. Ha preso parte ad alcune trasmissioni radiotelevisive di Rai 3, Rai Radio 2 ed è stato il protagonista del cortometraggio *The Reckoning* dedicato alla *Fanciulla del West* girato per Lucca Comics and Games 2017.

Accademico dell'Ordine di Marina di Santo Stefano. Come musicologo è il responsabile della rubrica *Musica* del magazine internazionale di moda e costume «Becool» e collabora con alcune importanti testate giornalistiche nazionali in qualità di corrispondente. È direttore e redattore del sito www.musicainopera.com



Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme a una forte identità nazionale, la propria inclinazione a una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra le città di Piacenza e Ravenna. La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre.

In questi anni l'Orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tournée in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente.

A Salisburgo, poi, l'Orchestra è tornata nel 2015, debuttando – unica formazione italiana invitata – al più prestigioso Festival estivo, con *Ernani*: a dirigerla sempre Riccardo Muti, che l'aveva

guidata anche nel memorabile concerto tenuto alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima che alla Cherubini venisse assegnato l'autorevole Premio "Abbiati" quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero". All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barshai, Michele Campanella, James Conlon, Dennis Russell Davies, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Valery Gergiev, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Donato Renzetti, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze e Pinchas Zukerman. Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle "trilogie", che al Ravenna Festival l'hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano in occasione del quale l'Orchestra è stata chiamata ad eseguire ben sei opere al Teatro Alighieri. Nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*; nel 2013, sempre l'una dopo l'altra a stretto confronto, le opere "shakespeariane" di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*. Per la Trilogia d'autunno 2017, la Cherubini, diretta da Vladimir Ovodok, ha interpretato *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Tosca*; nel 2018, si è misurata con una nuova straordinaria avventura verdiana, guidata da Alessandro Benigni per *Nabucco*, Hossein Pishkar per *Rigoletto* e Nicola Paszkowski per *Otello*; e di nuovo, nel 2019, con capolavori quali *Carmen*, *Aida* e *Norma*. Negli ultimi anni il repertorio operistico viene affrontato regolarmente dall'Orchestra anche nelle coproduzioni che vedono il Teatro Alighieri di Ravenna al fianco di altri importanti teatri italiani di tradizione. Dal 2015 al 2017 la Cherubini ha partecipato inoltre al Festival di Spoleto, sotto la direzione di James Conlon, eseguendo l'intera trilogia Mozart-Da Ponte. Il legame con Riccardo Muti l'ha portata a prender parte all'Italian Opera Academy per giovani direttori e maestri collaboratori, creata dal Maestro nel 2015: se in quel primo anno la Cherubini ha avuto l'occasione di misurarsi con

Falstaff, negli anni successivi l'attenzione si è concentrata su *Traviata*, *Aida*, *Macbeth*, *Le nozze di Figaro*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, infine *Nabucco*.

Al Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, la Cherubini è regolarmente impegnata in nuove produzioni e concerti, nonché, dal 2010, del progetto "Le Vie dell'Amicizia" che l'ha vista esibirsi, tra le altre mete, a Nairobi, Redipuglia, Tokyo, Teheran, Kiev, Atene e, nel 2021, a Erevan, sempre diretta da Riccardo Muti.

Nel 2020 la Cherubini è stata al centro del progetto di Ravenna Festival per il ritorno alla musica dal vivo in Italia dopo il lockdown imposto dalla pandemia da Covid-19; il concerto inaugurale diretto da Muti alla Rocca Brancaleone in presenza di pubblico è stata anche la prima trasmissione in diretta streaming per l'Orchestra. A seguito della nuova sospensione degli eventi con spettatori, la Cherubini e Muti sono stati impegnati in concerti in streaming: due appuntamenti a novembre al Teatro Alighieri – diffusi anche attraverso la partnership con i siti web di «El País», «Rossiyskaya Gazeta» e lo Spring Festival di Tokyo – e, a marzo 2021, in una tournée in streaming che ha toccato Bergamo (Teatro Donizetti), Napoli (Teatro Mercadante) e Palermo (Teatro Massimo).

Lo scorso luglio è stata protagonista del concerto diretto da Riccardo Muti nel Cortile d'Onore del Palazzo del Quirinale, in occasione del G20 della Cultura 2021.

www.orchestracherubini.it

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e da Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero della Cultura.

Il progetto "L'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini – un'orchestra di formazione" è co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo PO 2014-2020 Regione Emilia-Romagna.



violini primi

Valentina Benfenati**, Sofia Cipriani, Daniele Fanfoni, Francesco Ferrati, Debora Fuoco, Giulia Zoppelli, Alice Parente, Miranda Mannucci, Francesco Norelli

violini secondi

Alice Bianca Sodi*, Magdalena Frigerio, Teresa Giordano, Matilde Berto, Elisa Catto, Valeria Francia, Maria Cristina Pellicanò

viole

Francesco Zecchi*, Sergio Lambroni, Diego Romani, Novella Bianchi, Alessandra Di Pasquale

violoncelli

Alessandro Brutti*, Lucia Sacerdoni, Giovannella Berardengo, Andrea Rigano

contrabbassi

Leonardo Cafasso*, Claudio Cavallin, Leonardo Bozzi

flauti/ottavino

Chiara Picchi*, Denise Fagiani, Viola Brambilla (anche ottavino)

oboi

Linda Sarcuni*, Elisa Tosca De Angelis

corno inglese

Charles Raoult Graic

clarinetti

Riccardo Brogгинi*, Samuele Di Federico

clarinetto basso

Mirko Cerati

fagotti

Leonardo Latona*, Edoardo Casali

corni

Federico Fantozzi*, Sara Cucchi, Matteo Carmelo Leone, Alfonso Pisacane

trombe

Pietro Scitutto*, Matteo Novello, Francesco Ulivi

tromboni

Andrea Andreoli*, Antonio Sabetta Cosimo Iacoviello

tuba

Alessandro Rocco Iezzi

timpani

Federico Moscano*

percussioni

Tommaso Lattanzi, Fabio Orlandelli

arpa

Benedetta De Simone

direttore musicale e artistico

Riccardo Muti

segretario artistico **Carla Delfrate**

management orchestra **Antonio De Rosa**

segretario generale **Marcello Natali**

coordinatore delle attività orchestrali **Leandro Nannini**

** spalla

* prima parte

Si ringraziano Costanza Bonelli e Claudio Ottolini per la donazione all'orchestra in memoria di Liliana Biolzi



Coro Archè

soprani

Sevilay Bayöz, Francesca Caponi, Nicoletta Celati, Angelica D'Agliano, Lucia Lazzari, Dalila Privitera, Jennyfer Schittino, Deborah Vincenti

mezzosoprani

Rosella Di Pietrantonio, Laura Masini, Rosanna Mazzi, Deborah Salvagno

contralti

Alessia Baldinotti, Cinzia Borsotti, Marzena Teresa Kawecka, Rosa Manfredonia

tenori primi

Marco Bellagamba, Salvatore Ferrari, Alberto Fonti, Giampaolo Franconi, Marco Manoni, Tommaso Tomboloni

tenori secondi

Cristiano Gemignani, Riccardo Pera, Michele Pieri, Mentore Siesto, Antonio Tirrò

baritoni

Tommaso Corvaja, Sandro Degl'Innocenti, Giovanni Ferrisi, Lorenzo Nincheri

bassi

Alessandro Agostinacchio, Alessandro Manghesi, Giorgio Marcello, Giuseppe Parri

ispettore del coro

Marinella Mosca

Lorenzo Biagi

Nato nel 1994, intraprende lo studio della direzione d'orchestra sotto la guida di Alessandro Pinzauti col quale conclude col massimo dei voti la formazione pre-accademica al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze. Continua lo studio della direzione d'orchestra con Gian Paolo Mazzoli all'Istituto Superiore di Studi Musicali "Luigi Boccherini" di Lucca. Proprio a Lucca ha la possibilità di dirigere l'orchestra dell'Istituto in numerose occasioni e di collaborare con diversi solisti. Nell'anno 2019 si classifica in semifinale al Premio delle Arti per la sezione Direzione d'Orchestra dove ha diretto l'Orchestra LaVerdi di Milano. Nel 2021 viene ammesso alla prestigiosa classe del Triennio di Alto Perfezionamento di Saluzzo sotto la guida di Donato Renzetti. Nello stesso anno debutta in qualità di direttore d'orchestra nella stagione operistica del Teatro del Giglio di Lucca, dirigendo *Pinocchio*, *Storia di un burattino* di Aldo Tarabella.

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Si ringrazia per il sostegno

Associazione Amici Teatro Alighieri

Presidente
Eraldo Scarano
Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Teatro di Tradizione Dante Alighieri

Stagione d'Opera e Danza

2021-2022

Direttore artistico

Angelo Nicastrò
Segreteria Federica Bozzo, Sivilà Hemmati°

Marketing e comunicazione

Responsabile Fabio Ricci
Editing e ufficio stampa Giovanni Trabalza
Sistemi informativi e redazione web Stefano Bondi
Impaginazione e grafica Grazia Foschini*
Archivio fotografico e redazione social Giorgia Orioli,
Mariarosaria Valente
Stampa estera e redazione testi Anna Bonazza

Biglietteria e promozione

Responsabile Daniela Calderoni
Biglietteria e promozione Antonella Gambi,
Laura Galeffi, Fiorella Morelli, Maria Giulia Saporetti
Ufficio gruppi Alessia Murgia*, Paola Notturmi

Ufficio produzione

Responsabile Egidia Anna Scuderi
Caterina Bucci, Eleonora Pasini*

Amministrazione e segreteria

Responsabile Amministrazione e progetti europei
Franco Belletti*
Amministrazione e personale Chiara Schiumarini
Amministrazione Lilia Lorenzi*, Beatrice Moncada
Contabilità Chiara Bartoletti, Melissa Di Lallo
Segreteria di direzione Anna Guidazzi, Michela Vitali

Gestione spazi teatrali

Responsabile Emilio Vita
Segreteria Stefania Catalano
Accoglienza artisti Giuseppe Rosa
Coordinamento di sala Giusi Padovano
Responsabile per la sicurezza Teresa Bellonzi*

Servizi tecnici

Responsabile Roberto Mazzavillani
Coordinamento squadra tecnica Teatro Alighieri
Francesco Orefice
Capo elettricista Marco Rabiti
Tecnici di palcoscenico Fabio Baruzzi*,
Jacopo Bernardi*, Christian Cantagalli,
Nderim Margjoni*, Massimo Lai, Marco Stabellini
Attrezzista Andrea Moriani*
Servizi generali e sicurezza Marco De Matteis
Ingresso artisti Alin Mihai Enache, Samantha Sassi

* Collaboratori e dipendenti a tempo determinato
° Stagista



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473

